



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

17 maggio 2013
Anno XVI n. 19 (705)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DC39 Caserta

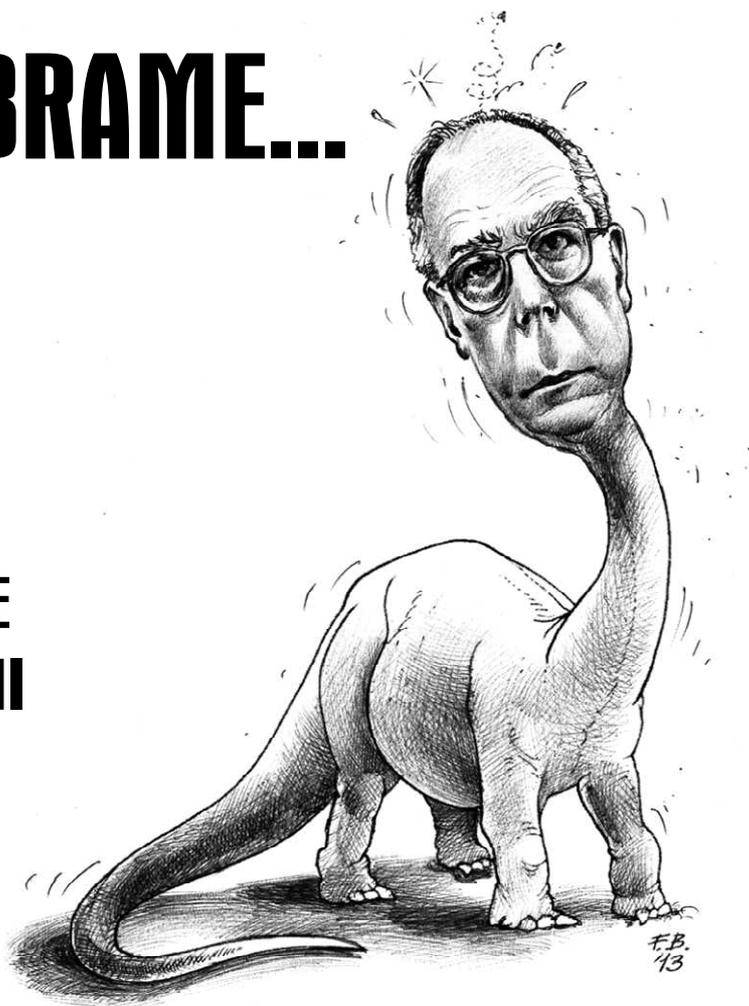
IMU DELLE MIE BRAME...

**CASERTA: CANILE
MUNICIPALE
IN EMERGENZA**

**VILLETTA GIAQUINTO: POCHE
RAFFAZZONATE RIPARAZIONI**

Attività delle associazioni:

**50 &+, TDM,
Cittadinanza Attiva,
Ciòchevedoincittà,
Piazze del Sapere...**



EPISAURO

**Fino al 15 settembre a Roma Costantino ed Elena:
l'imperatore misericordioso e la sua santa madre**

**1700 anni dopo
l'Editto di Milano**

**IL CASO CASERTA:
CASOLA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

**NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE**

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



IL GOVERNO ASSEDIATO

La vita di questo governo non è rassicurante.

Se le speranze del Paese sono sotto gli occhi di tutti non altrettanto sicuro è quello che si può sperare da questo governo. Le vicende di questi giorni, la richiesta di condanna di Berlusconi nel processo Ruby e la manifestazione di Brescia a difesa del Cavaliere, con le invettive contro i magistrati e con la partecipazione di ben tre ministri, dal vicepresidente del Consiglio Alfano a Lupi e Quagliariello, e le polemiche che ne sono derivate, hanno dimostrato che la coalizione di governo è debole. Il Governo stesso è consapevole della sua fragilità costitutiva, al punto che questa consapevolezza entra a modulare modi e tappe del suo intervento.

Nel ritiro di Spineto il premier Letta ha delineato l'agenda di lavoro dei primi 100 giorni del suo governo. Oggi il Cdm varerà i decreti per l'Imu e per la Cig poi gli interventi per sostenere il lavoro e sviluppare l'economia. Ma sull'Imu ci sono divergenze e proteste. La sospensione dell'Imu non riguarderà i capannoni industriali, si deciderà in seguito, mentre gli industriali chiedono a gran voce la sospensione sugli immobili che «hanno un impatto sulle attività produttive». Ma Letta ha anticipato che «non sarà il decreto dei miracoli, ma un decreto che contiene alcune scelte che ci danno 100 giorni di tempo per potere fare delle riforme». Il Pdl ripete le solite minacce: «Entro agosto bisogna fare la riforma complessiva della tassazione degli immobili, compresi i capannoni, altrimenti cadrà il governo».

Poi le riforme costituzionali, e di certo la legge elettorale. Il senso di sfiducia che il Governo nutre sulle sue stesse possibilità è dimostrato dal fatto che Letta ha parlato di «rete di protezione»; «una clausola di sicurezza», per Quagliariello, intorno alla legge elettorale. Cioè al di là del percorso di riforme il premier intende mettere comunque in salvo una modificazione dell'attuale legge elettorale nel caso di un voto ravvicinato «per evitare che si torni a votare con la legge elettorale attuale». La stessa cosa dovrebbe avvenire per la riforma del finanzia-

mento ai partiti.

Per le riforme dal ritiro di Spineto è venuta fuori la decisione di nominare una commissione di esperti esterni, presieduta dallo stesso premier, con il compito di elaborare idee da presentare poi ad una Convenzione. Tutto bene dunque? Invece no. Le polemiche minano le già scarse possibilità del Governo. A partire proprio dalla legge elettorale. Per il Pdl, vedi il capogruppo dei deputati Brunetta, la legge elettorale deve essere il risultato delle modifiche costituzionali, mentre per il Pd è corretta l'impostazione del premier.

Ma è intorno a Berlusconi e alle sue vicende giudiziarie che il Governo rischia di più. Il Pdl riprende la battaglia sulla riforma della giustizia, accreditando un presunto interesse generale del Paese, mentre è solo e sempre la questione di Berlusconi. Così è da quasi venti anni, da quando nel gennaio del 1994 il Cavaliere diede vita a Forza Italia. Il Paese non merita che si affronti oggi il tema giustizia, ma intanto è partita l'offensiva del Pdl per fare da scudo al suo Capo. La vicenda di Brescia ha innescato polemiche che lasciano il segno. Il Csm in un documento ha chiesto al ministro di Giustizia, Cancellieri, di far «sentire il proprio sostegno alla magistratura intera, senza incertezza alcuna e affronti subito i temi reali e le difficoltà che affliggono il sistema giudiziario italiano». Le reazioni dei maggiori del Pdl alla richiesta di condanna della Boccassini hanno innescato un clima di scontro. «Teoremi, illusioni, forzature, falsità ispirate dal pregiudizio e dall'odio, tutto contro l'evidenza, al di là dell'immaginabile e del ridicolo. Ma tutto è consentito sotto lo scudo di una toga. Povera Italia!» è stato il commento di Berlusconi. Ultimo intervento in ordine di tempo quello della figlia di Berlusconi, Marina, che parla di giustizia politicizzata. «È mostruoso» ha detto, «il solo pensare che il destino del Paese passi per le mani di un gruppo di magistrati spalleggiati da qualche redazione e qualche arruffapopoli». Il fatto è che il Cavaliere è allo stato delle cose un groviglio di

situazioni illegali su cui è difficile soprassedere. Così quando il Pd con Zanda riafferma l'ineleggibilità di Berlusconi, il Pdl parla di «inutile provocazione» e rilancia: «se il Pd dice sì tutti a casa».

Ora si prefigura un nuovo scontro sulle intercettazioni. Il Pdl torna all'attacco sul tema delle intercettazioni e della responsabilità civile dei magistrati. Alla Camera nel giorno in cui è arrivata la richiesta per l'autorizzazione all'ascolto di conversazioni telefoniche di Verdini, Cosentino e Dell'Utri, il capogruppo in Commissione giustizia del Pdl, Enrico Costa, ha depositato una proposta di legge che riprende letteralmente il testo di Alfano della scorsa legislatura finalizzato a una stretta sulle intercettazioni. «Il mio testo», ha spiegato Costa, «è identico a quello che era stato presentato dal governo Berlusconi ed è una scelta politica», anche per permettere «che sia data la priorità a quei provvedimenti che erano già stati approvati da una parte del parlamento, in primis le intercettazioni e la responsabilità civile dei magistrati, in materia di giustizia». Altri due disegni di legge sono stati presentati dal Pdl, uno alla Camera e un altro al Senato. Dunque un attacco concentrato. Ma per il Pd «le intercettazioni non sono una priorità» e porre ora il problema «non è opportuno». Il presidente dell'Anm auspica che «non si prosegua nel depotenziamento di questo strumento. Mi sembra» aggiunge «la ripetizione del solito disegno».

Questo mentre l'Istat segnala che il Pil è diminuito ancora. Nel primo trimestre di quest'anno il Pil è caduto dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti ed è sceso del 2,3% sullo stesso periodo dello scorso anno, pertanto è il settimo trimestre consecutivo in calo. Certo negli altri paesi europei le cose non vanno meglio, ma mentre negli altri paesi l'attenzione è incentrata sui problemi dello sviluppo, qui da noi un governo nato per creare sviluppo, rischia di cadere sotto l'assedio di Berlusconi. Fiducioso appare il presidente di Confindustria, Squinzi. «Il declino dell'Italia non è affatto inarrestabile, sono ottimista da italiano e imprenditore», ha dichiarato il leader degli industriali dopo i dati negativi del Pil. Squinzi ha anche espresso fiducia sul governo al di là di ogni scontro. «Mettere in discussione o peggio far saltare questo governo vorrebbe dire andare incontro a un disastro nella gestione dei problemi dell'economia reale. Io credo» ha aggiunto, «che questo governo sia l'unica speranza che abbiamo per cambiare le cose nel breve tempo».

Armando Aveta

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo».

Henry Ford (1863 - 1947)

SALVIAMO IL CANILE

Serve cibo. Per i prossimi 10 giorni: 60 sacchi da 20 chili di crocchette per cani adulti; 20 sacchi di crocchette per cuccioli; 2 sacchi da 20 chili di crocchette per gatti; 100 scatolette per cani da 1250 grammi; 80 scatolette per gatti da 400 grammi. Questo il quantitativo di cibo per portare avanti il canile per altri 10 giorni e sfamare le centinaia di animali lì presenti, sino a quando non arriverà il carico di rifornimenti ordinato dal comune. Si è arrivati a questa situazione di emergenza cibo perché, a detta dell'associazione Nati Liberi che gestisce il canile, ci sono stati dei disguidi tecnici che hanno portato al non pagamento, da parte del Comune, dell'ordine scaricato nel mese di febbraio. Pare che l'inconveniente sia stato risolto, ma il nuovo carico di cibo arriverà solo tra 10 giorni. Arrivati con l'acqua alla gola, i ragazzi di Nati Liberi, sulla loro pagina Facebook, hanno lanciato la richiesta di aiuto ai cittadini, che negli ultimi anni di difficoltà hanno sempre aiutato e supportato l'associazione nel portare avanti un servizio importante per la città. Ma non solo di cibo c'è bisogno. Servono anche 2 sacchi da 20 kg di sabbia per lettiera, 20 taniche di candeggina e 10 rotoloni asciugatutto.

Il canile municipale di Caserta, per chi non lo sapesse e volesse portare il proprio aiuto, si trova in Via Sant'Antonio, ad Ercole, una traversa di Via San Leucio, precisamente di fronte l'uscita Caserta Ovest -San Leucio della variante Capua - Maddaloni. Lungo la strada, in ogni caso, potrete trovare le indicazioni stradali. Per ulteriori informazioni si può telefonare ai numeri 333 4206018 - 338 2996796.

L'anno scorso "Il caffè" andò a vedere in che condizioni stesse il canile e dove fosse precisamente, e ci furono non poche difficoltà per trovarlo, ma negli ultimi mesi sono state messe indicazioni che agevolano di molto l'arrivo a destinazione. All'epoca non ci venne segnalata alcuna situazione di particolare difficoltà dalla responsabile di Nati Liberi, Alessandra Praticò, ma pare che ci siano stati diversi problemi tra l'amministrazione comunale e l'associazione. Negli ultimi tempi la situazione sembra stia migliorando, pur non mancando le difficoltà: «*stiamo lavorando, da mesi, insieme al dirigente al servizio, ing. Carmine Sorbo, all'assessore, dr.*



Pasquale Parisella, al Sindaco, Pio Del Gaudio, e ad alcuni consiglieri comunali, affinché il servizio del Canile Municipale possa finalmente funzionare senza intoppi e senza dover ricorrere costantemente all'aiuto dei cittadini». Nella mattinata di giovedì è arrivata anche una telefonata di supporto da parte di Del Gaudio: «L'interessamento del sindaco e dell'ing. Sorbo alla questione riguardante il servizio del canile municipale ci conforta e ci rassicura».



Ritornando agli urgenti aiuti di cui ha bisogno il canile per andare avanti, Nati Liberi chiede un piccolo sacrificio: «*Se ognuno di noi risparmierà i soldi di una pizza o di un pacchetto di sigarette, tutti insieme potremo farcela».*

Donato Riello

SECONDO INCONTRO PER I "LUNEDÌ DI SPERANZA"

IL BILANCIO SOCIALE PARTECIPATIVO

Continuano gli incontri organizzati da Speranza per Caserta per sensibilizzare il cittadino casertano in merito ai problemi della propria città. Diversa la *location*, infatti dall'università di Caserta ci si sposta all' Antico Cortile in Via Tanucci, ma eguale la cornice di pubblico pronta ad affrontare stavolta il tema del bilancio sociale partecipativo.

Il bilancio sociale è una delle forme di democrazia diretta e consiste nell'affidare una quota del bilancio locale ai cittadini, che la gestiscono per progetti utili e si rendono più attivi nella vita sociale: un modo per avvicinare gli elettori agli eletti. A esporre le proprie considerazioni in merito al tema sono intervenuti, in quella che si potrebbe definire la serata degli "ex", l'ex sindaco di Casagiove Giuseppe Vozza, col suo ex assessore al Bilancio Carlo Comes, e la già assessora alle Politiche Sociali del Comune di Caserta Adriana d'Amico. Nonostante alcune difficoltà logistiche, dovute all'assenza di microfono e ad una pessima acustica causata dai rumori della strada, il primo ad intervenire

è stato proprio Vozza, che, facendo riferimento al periodo in cui era sindaco, ha dichiarato che il bilancio veniva definito solo dopo aver ascoltato tutte le istanze della popolazione e aver esaminato ogni singola proposta accuratamente. «*Quello che durante il mio mandato mi chiedevo*», ha ricordato, «*era "qual è il modo migliore di fare le cose?"*, e la risposta è stata: *la partecipazione*». Partendo dal basso e spingendo al coinvolgimento tutte le varie tipologie di cittadino, tenendo presente anche bambini e anziani, la partecipazione è l'unico modo per fare un tipo di politica non più chiuso e auto-referenziale, ma che guardi al futuro e provveda a cambiare le cose che non vanno bene.

A quello dell'ex sindaco ha fatto seguito l'intervento dell'ex assessore Comes, che ha ricordato come all'epoca venisse vissuta con ottimismo e con grande voglia di fare la situazione di Casagiove, molto differente da quella che si presenta al giorno d'oggi. Parte del merito di quell'entusiasmo, ha ricordato, era dovuto

proprio al fatto che si potesse sapere che fine facevano i soldi quando si discutevano pubblicamente e si approvavano il bilancio sociale e i progetti annessi. Invece il sistema politico attuale prevede che i cittadini siano considerati sudditi e tutte le decisioni vengano prese all'oscuro dei più, senza nessun riguardo ai principi e ai parametri necessari in tema di legalità, trasparenza e rispetto che, invece, costituiscono i paradigmi del bilancio sociale. Si è inevitabilmente perso molto, insomma, e i principali colpevoli della debolezza politica odierna sono identificati da Comes con gli amministratori e gli apparati burocratici

Adriana d'Amico, infine, riprende parte dei discorsi precedenti, continuando a parlare dei presupposti dell'amministrazione pubblica. Un buon amministratore deve possedere in primis un grande senso di responsabilità e di umiltà e deve saper coinvolgere il cittadino nelle decisioni economiche importanti, tanto più nei momenti, come questo che viviamo, nei quali la disponibilità economica è scarsa e bisogna sfruttare al meglio quel che si ha.

Orlando Napolitano

**IL CASO CASERTA:
LE BORGATE TIFATINE**

CASOLA

Non solo un Eremo e un tiglio plurisecolare ci avvertono che il nostro tour è giunto a Casola, ma l'atmosfera di un piccolo borgo, che, quasi a ridosso della grande Casa Hirta, custodisce il fascino delle piccole cose. A Casa Hirta il severo duomo longobardo, a Casola il semplice Eremo di San Vitaliano che nel silenzio, anche del tempo, ha sfidato la storia. Poi, la sua riscoperta per la passione di don Valentino Picazio, parroco di Casola, che del borgo ha fatto un centro di eventi religiosi e laici. Un'iniziativa che da parte dei residenti ha opportunamente messo in moto una catena di accoglienza, agriturismo e ristorazione.

Casola, tredicesima tappa del tour tifatino che, *primavera ineunte*, si inerpicca per le pendici dei monti Virgo e Montecalvo lungo la strada che porta all'Eremo di San Vitaliano.

Il toponimo del borgo viene da *Casula*, piccola casa o piccolo agglomerato di case. Un villaggio di origine longobarda, che probabilmente si è andato costituendo prima del X secolo quasi come un'appendice di Casa Hirta, ma che poi ha acquistato tutta la sua autonomia e originalità. Casola è menzionata nella Bolla di Senne (1113) con la Chiesa di San Marco Evangelista e nel Privilegio di Papa Alessandro III (1178) quale "Ecclesia S. Marci de Casoli".

Un villaggio dall'economia agricola, modesto, privo di botteghe almeno fino al '700, con piccole case rurali e bassi terranei per abitazioni e deposito di attrezzi e prodotti dei campi. Ma anche un territorio ricco di acque sorgive, con quattro sorgenti che irrigavano i campi e alimentavano le fonti, tra le quali la Fontana di Giove, che faceva da contraltare al tempio di Giove Tifatino. E non senza una particolare



pagina di storia, se si ricorda che il suo territorio nel 1860 fu teatro di uno degli scontri più decisivi tra le truppe borboniche e quelle garibaldine dirette verso Napoli.

Una vera riscoperta è l'Eremo di San Vitaliano, quasi sconosciuto fino a qualche decennio fa, che ci racconta un'antica storia di penitenza. È dedicato a Vitaliano, vescovo di Capua, vissuto nella seconda metà del VII secolo. Perseguitato dai suoi concittadini con calunnie e infamie, lasciò Capua e si rifugiò nelle campagne di Casola ritirandosi a vita eremitica. Unico compagno un lupo da lui ammansito, a proposito del quale la tradizione ci racconta una gustosa storia legata ad un altro casale tifatino, Sala.

Si tramanda che Vitaliano nella sua fuga fosse passato per Sala, dove la sua asina, che si era stancata del lungo viaggio, posò la sua zampa su un marmo della base del campanile della chiesa e vi lasciò l'impronta. Poi, Vitaliano proseguì e, fermatosi in un luogo boscoso, cominciò a costruire un rifugio con l'aiuto dell'asina.

Ma un lupo mangiò l'asina e Vitaliano lo costrinse a fare il lavoro dell'asina, finché la chiesetta non fu ultimata. Il lupo ammansito fu il suo compagno in quell'Eremo, dove visse per oltre 10 anni. Poi si ritirò a Montevergine e vi morì nei primi anni del secolo VIII.

Lungo la strada che porta all'Eremo già si respira aria di profonda religiosità, mentre si percorre il sentiero affiancato da numerosi tabernacoli che predispongono al raccoglimento. Poi, ecco l'Eremo preceduto da un piccolo cortile con la cisterna, presso la quale sembra di vedere il Santo ad attingere acqua. Ancora un arco e, oltre, un porticato a tre archi, dei quali quello centrale immette alla chiesa e quelli laterali alle celle di quei monaci, che, seguendo l'esempio di Vitaliano, sono vissuti in eremitaggio. Tra questi Stefano Rossi e Domenico Rossetti, citati in una relazione del vescovo Falangola datata 1758.

Anna Giordano

Via P. E. Santorio, 8 (prolungamento Via Colombo) 81100 Caserta
Tel. 0823-1548594 e-mail: ristorante**makumi**@virgilio.it

SERATA JAZZ

Mercoledì 15 Maggio
CARMINE IOANNA TRIO

Mercoledì 22 Maggio
BEATRICE VALENTE DUO

Mercoledì 29 Maggio
WILD CATS TRIO

Mercoledì 5 Giugno
PIETRO CONPORELLI TRIO

Via P.E. Santorio, 8 - 81100 Caserta
Info e prenotazioni: 0823 15 48 594 Cell.: 339 26 88 282 - 340 28 63 251
e-mail: ristorante**makumi**@virgilio.it Segui su Facebook

“DIRITTI E SALUTE”, CICLO DI INCONTRI ORGANIZZATO DA CITTADINANZA ATTIVA, TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO E 50 & PIÙ, AFFRONTA I PROBLEMI LEGATI ALL’“ALZHEIMER”

MEMORABILI METAMORFOSI



La parola *geriatria* trae origine dal greco: γέρων, anziano, e ἀρεία, cura. L'obiettivo di questa disciplina medica è di rallentare la decadenza funzionale e mentale e donare una migliore qualità di vita autosufficiente. Il 13 maggio, nella sede della biblioteca del Seminario vescovile, per il ciclo di incontri “Diritti e salute”, organizzato dalle associazioni Cittadinanza attiva, Tribunale per i Diritti del malato e 50 & Più, la dottoressa Gina Varricchio, dirigente medico dell'Unità Operativa Complessa di Geriatria dell'azienda ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, ha affrontato la controversa tematica del *Morbo di Alzheimer*, la forma più comune di demenza degenerativa senile (di solito appare oltre i 65 anni), il cui sintomo normale è l'incapacità di acquisire nuovi ricordi e la difficoltà nel ricordare eventi osservati recentemente. Il termine latino “*Morbus*” significa malattia che conduce alla morte, a decorso fatale. Una diagnosi inconfutabile, per l'Alzheimer, avviene solo con l'autopsia, che mostrerà un decremento delle cellule nervose nelle aree preposte al pensiero e al ragionamento e depositi tossici di proteine amiloidi, ma questa malattia è diventata metafora di una società priva di identità.

La memoria è la facoltà mentale con la quale vengono richiamate e collegate esperienze e nozioni. La percezione del presente non avrebbe continuità, se non sopravvivesse il passato. L'intera struttura psichica umana è condizionata in modo specifico da tale funzione, il cui andamento migliora con l'esercizio continuo. Ciò vale anche per le persone “sane”: «La memoria non solo è fallace, perché viene meno quando più ce ne sarebbe bisogno, ma è anche sciocca, perché vigila quando meno dovrebbe: è fedelissima nelle cose che possono causare pena ed è invece labile in quelle che potrebbero fare piacere» scrive nel 1647 B. G. Morales in *Oracolo manuale e arte della prudenza*. Ma la volontà non incide sul ricordo e l'oblio può esprimere una forma di economia mentale.

A volte, però, accade che la dimenticanza obliteri conoscenze necessarie per continuare a vivere. La medicina preventiva, nata nel corso della seconda metà dell'800, per contrastare la diffusione delle malattie infettive, frena notevolmente l'aggravarsi della patologia. Ma le previsioni indicano che nell'anno 2020 raddoppieranno i malati di Alzheimer. In Olanda esiste un'efficace rete di assistenza per questo male sociale, diagnosticato ogni 4 minuti e affrontato unicamente con esami strumentali. Una delle cure adoperate per i malati irritabili e claustrofobici è la terapia del treno: scenari virtuali ricreano viaggi immaginari verso casa, in cui vengono raffigurati rumori, fischi e sollecitazioni visive, allo scopo di riattivare il percorso della memoria. Anche musicoterapica, attività intellettuali e regolari interazioni sociali riducono il rischio di ulteriori sviluppi del morbo.

Ma solo la forza dell'amore familiare accompagnerà davvero in questa nuova dimensione malati, il cui corpo si dissolverà lentamente fino all'immobilità e la cui mente rimarrà offuscata per sempre: «I familiari sono i maggiori responsabili dell'assistenza dei pazienti affetti da demenza, con un grande coinvolgimento oggettivo e soggettivo», avverte la dottoressa Varricchio, auspicando che abitudini stravolte non logorino eccessivamente gli affetti di chi avrebbe bisogno di essere educato a stare nei paraggi di un cuore malato di Alzheimer.

Silvana Cefarelli



VILLETTA GIAQUINTO, SECONDO INCONTRO

POCHE RAFFAZZONATE RIPARAZIONI

Anche questa settimana l'associazione *Ciò che vedo in città* ha organizzato un incontro con i cittadini fruitori della *Villa Giaquinto* e con i residenti di *Via Galilei* e delle vie attigue. Nell'incontro, tenutosi mercoledì 15 maggio alle ore 19 presso la villa in questione, il presidente dell'associazione Mariagrazia Manna e uno degli amministratori, Claudio Papa, hanno esposto ai cittadini un documento contenente le problematiche esposte in precedenti occasioni dai residenti stessi. Tale documento, accompagnato da petizione, verrà presentato al Sindaco Pio Del Gaudio, al Dirigente di piano, al Comando provinciale dei Carabinieri, al Comando provinciale della Polizia di Stato, al Comando della Polizia Municipale e al Direttore dell'Asl di Caserta.

L'incontro di mercoledì ha risentito della partecipazione di un minor numero di cittadini, pochi rispetto al primo incontro tenutosi la settimana scorsa; ma tra i presenti anche uno specialista nella costruzione e nel collaudo di giostre nei parchi giochi, che non nasconde le perplessità sulla manutenzione della villetta. Il punto su cui le mamme premono di più è la presenza di un guardiano, che possa rendere la zona più sicura per loro e per i loro bambini: «Il problema principale che pone una figura come il guardiano», spiega Mariagrazia Manna, «è quello di dover sottoscrivere un'assicurazione. Nel documento che abbiamo stilato, tra i vari punti c'è anche la mancanza di una videosorveglianza». Parte attiva della manifestazione anche un papà di Portico di Caserta, che spiega ai presenti di aver accompagnato personalmente il sindaco per un giro di ricognizione nella villetta e che, dopo pochi giorni, alcune situazioni sono state “sanate”. «Il problema è che nonostante il sindaco sia intervenuto», sottolinea Claudio Papa, «secondo occhi esperti queste riparazioni non sono a norma. Proprio per questo motivo dobbiamo farci sentire e noi, come associazione di volontariato, probabilmente abbiamo più visibilità rispetto al singolo cittadino, che deve comunque collaborare con noi per ottenere dei risultati migliori. A noi interessa che il cittadino si senta padrone del proprio territorio». «La nostra non è una guerra al Comune» precisa Mariagrazia Manna. «A noi interessa proprio la collaborazione tra enti, istituzioni e cittadini per migliorare la qualità della vita dell'intera città».

Maria Grazia Buccì

LE FRASI DELLA SETTIMANA

- Papa Francesco: San Paolo non aveva il conto in banca
- Spesso per provare a fermare il tempo...
... ti perdi l'attimo! (c. m.)
- Quando si muove la “Marina” significa che le cose si mettono male per Berlusconi

Claudio Mingione
Pause

CAPUA: UNA CARD PER GLI AUTOMOBILISTI PORTATORI DI HANDICAP

L'Associazione Capuana Portatori di Handicap si è fatta portavoce sul territorio di un'interessante iniziativa realizzata dall'Automobile Club d'Italia nell'ambito del progetto "ACI per il Sociale", e i presidenti delle due associazioni (Argia Luisa dell'Aquila per l'Acph e Angelo Sticchi Damiani per l'AcI) hanno di conseguenza sottoscritto un accordo per la distribuzione sul territorio della Carta "Aci... inoltre". Questa nuova card, infatti, oltre alle consuete offerte attivate su altri prodotti analoghi, offre una serie di servizi destinati ai disabili, quali l'invio di due mezzi di soccorso (uno per l'auto e l'altro per l'automobilista, presumibilmente agitato e smarrito), l'assistenza sanitaria in viaggio,

L'ACI PER IL SOCIALE

la disponibilità di un veicolo sostitutivo o il rimborso delle spese di rientro a casa in caso di grave guasto meccanico.

La tessera "ACI... inoltre", nella fase di start-up e comunque almeno per l'intero anno 2013, non verrà commercializzata tramite il network dell'AcI, che ha ritenuto opportuno, in questa fase, offrire alle associazioni di categoria convenzionate col Club di proporre in esclusiva la tessera ai propri associati. L'accordo tra l'Acph e l'AcI, quindi, rientra nella ricerca di nuove forme di collaborazione finalizzate alla promozione della mobilità delle persone con disabilità attraverso iniziative a favore dei soci AcI.

RIFERIMENTI

Per l'ACI: www.aci.it oppure www.up.aci.it/caserta/

Per l'A.C.P.H.: www.onlusacphcapua.it email onlusacph@libero.it

La presidente Dell'Aquila si è detta soddisfatta di questo traguardo e ha espresso la propria gratitudine «al personale dell'AcI, che, in collaborazione con il SIDI – Sindacato Italiano Diritti Disabili – ha voluto programmare una gamma di servizi idonei alle persone in difficoltà, in modo che possano affrontare, liberamente e senza ansia, spostamenti in auto perché convinti che, al momento opportuno, ci saranno persone che apporteranno aiuto e sollievo».

Diana Errico

Caro Caffè

Caro Caffè, non credo che interessi a nessuno un fine settimana con la requisitoria del processo Ruby e la piazza di Brescia divisa tra il comizio di Berlusconi e la contestazione dei suoi avversari, perché ne abbiamo un po' tutti piene le scatole. Preferisco commentare la Domenica scorsa in cui insieme alla teofania dell'Ascensione si celebrava anche la Festa della Mamma. Domenica era anche 12 maggio, cioè la data del referendum del '74 sul divorzio. Data a me cara perché una delle poche volte che riuscimmo a vincere insieme ai cattolici del No di Scoppola, Franzoni, Carretto ecc.

La mamma è la tradizionale occasione per promuovere a Roma la 3ª edizione della "Marcia per la vita" con le grandi croci, con gli enormi striscioni delle sigle di Azione Katéchon, di Milithia Christi, di Forza Nuova, degli obiettori, farmacisti e medici, con suore, preti, frati, boy scout, tanti italiani e molti stranieri. Sono arrivati in Piazza San Pietro col repertorio pro life («No aborto, divorzio, convivenze, eutanasia») e i cartelli con il viso di Eluana Englaro «vittima innocente dell'eutanasia», insieme a Jeanne Monahan, presidente della March for Life di Washington, il cardinale Raymond Burke, Maurizio Sacconi, Giorgia Meloni, Maurizio Gasparri, Carlo Giovanardi, Gianni Alemanno.

Il Papa, nel corso del Regina Coeli, ha salutato i partecipanti dicendo: «Bisogna mantenere viva l'attenzione sul tema così importante del rispetto della vita umana sin dal momento del suo concepimento». Ahimè i promotori dell'evento si sono affrettati a sottolineare «il riconoscimento per l'iniziativa e la conferma della sensibilità del Pontefice ai

principi non negoziabili».

Sembra che in America simili eventi siano molto più affollati ed aggressivi. Tuttavia il linguaggio dei marciatori devoti cattolici di domenica manifesta un astio polemico non del tutto rassicurante. Ho recuperato un articolo scritto da Alaxander Stille un anno fa (a questo indirizzo: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/01/14/il-messaggio-odio-che-infiamma-america.html>). Si può leggere che negli USA «Nella lotta contro l'aborto tra il 1977 e il 2003, sono stati ammazzati sette medici, sono state bombardate 41 cliniche, e sono stati appiccati 168 incendi dolosi».

Mio figlio mi dice spesso «Tu non sei cattolico perché non obbedisci al Papa!». Replico sempre affermando il mio diritto ad essere, se pur diversamente, credente con la fede, che ancora mi resta, ricevuta secondo la tradizione cattolica. Purtroppo devo riconoscere che a norma del Codice di diritto canonico vigente ha ragione mio figlio perché il canone 205 testualmente recita: «Sono nella piena comunione della Chiesa cattolica quei battezzati che sono congiunti con Cristo nella sua compagine visibile, ossia mediante i vincoli della professione di fede, dei sacramenti, e del governo ecclesiastico». Potrò solo dichiararmi cristiano perché Cristo non basta per essere cattolico è indispensabile l'adesione alla "compagine visibile" di Chiesa per la dottrina di fede, per la liturgia dei sacramenti e per il governo della Gerarchia. Manca stranamente la vita morale per cui cattolici a pieno titolo saranno Berlusconi e certi pesimi devoti marciatori.

Felice Santaniello

Per offrire oltre che un giornale anche un servizio sempre migliore, abbiamo ampliato la proposta delle modalità di abbonamento possibili, aggiungendo la possibilità di ricevere il Caffè in formato digitale e prevedendo abbonamenti semestrali

ABBONAMENTO

TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria

POSTALE: per ricevere comodamente il giornale a casa

DIGITALE: per leggere Il Caffè sul tuo PC (file pdf - formato A4)

POSTALE E DIGITALE: per leggerlo subito sul Pc e sfogliarlo in seguito

SEMESTRALE (24 numeri)

€ 25,00

€ 25,00

€ 12,00

€ 30,00

ANNUALE (48 numeri)

€ 45,00

€ 45,00

€ 20,00

€ 55,00

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento con tagliandi è necessario recarsi in redazione; per l'abbonamento postale e/o digitale si può anche effettuare il versamento dell'importo sulla Postepay n. 4023600582043388 intestata Fausto Iannelli.

In questo caso, il pagamento deve esserci comunicato per email (ilcaffè@email.it) o telefonando (0823 357035) per consentirci di accreditarlo al suo autore.

ECONOMIA E SOCIETÀ

RIPARTIRE CON LA CULTURA



Dopo circa 3 anni di attività abbiamo sentito il bisogno - come Comitato Scientifico delle Piazze del Sapere - di fare un primo bilancio sulle attività messe in campo dal mese di ottobre 2010 fino ad oggi. Da un primo esame viene fuori una mole di iniziative veramente sorprendente per quantità e qualità. Infatti, se calcoliamo solo gli eventi realizzati nella città di Caserta fino al mese di aprile 2013 ne contiamo oltre 350: non solo per presentazione di libri ma anche di progetti e percorsi educativi di un certo spessore, come quelli legati a "Letture di gusto" e quelli del ciclo di seminari EDA sui grandi maestri dell'apprendimento permanente.

Analizzando questi dati si può ben dire che l'obiettivo principale è stato praticato: diffondere e promuovere la cultura come fattore di coesione sociale, di cittadinanza attiva e consapevole. Si può dire un risultato davvero sorprendente e stimolante. Non credo che nella nostra provincia - ma anche in altre realtà del Mezzogiorno - vi sia qualcosa di paragonabile, sia per la mole delle attività, ma anche per la loro continuità nel tempo, la rilevanza dei contenuti e l'autorevolezza dei partecipanti. Tutto questo è stato realizzato grazie alla proficua collaborazione tra la rete di associazioni del terzo settore con lo staff della libreria Feltrinelli, sempre disponibile con un grado elevato di accoglienza e professionalità.

I principali filoni di attività sono stati gli incontri brevi con la presenza degli autori, per presentare libri e progetti culturali, svolti con continuità lungo tutto l'arco dell'anno (alcuni con autori e scrittori prestigiosi, altri con giovani autori locali, a volte esordienti nei generi: tra letteratura e poesia, tra saggistica e varie), nonché gli eventi di tipo seminariale (su storia e memoria, legalità e stato sociale, beni culturali e ambientali, tematiche di genere e di integrazione, ricerca e innovazione), che spesso hanno fatto registrare una grande ed attenta partecipazione.

Di particolare rilievo sono stati due progetti fondati su percorsi tematici. Il primo, progettato dal compianto Bruno Schettini in collaborazione con il CAP SUN, ha visto dedicare 12 incontri ai grandi maestri dell'apprendimento permanente, con gli interventi e contributi dei maggiori esperti e studiosi di EDA e di pedagogia sociale; il materiale prodotto è in buona parte confluito nel volume Ediesse "Educare alla cittadinanza democratica". Il secondo percorso, "Letture di gusto. Libri, cibo e territorio", organizzato col patrocinio della Provincia e il sostegno della Camera di Commercio di Caserta, si è articolato in oltre 30 eventi dedicati ai temi del benessere e della qualità della vita per uno sviluppo ecosostenibile. Fra i tanti risultati, ricordiamo l'originale gemellaggio tra il comune di Greve in Chianti (Toscana) e quelli di Parete e Roccamonfina. Il terzo percorso si sta realizzando nel corso del 2013 con seminari dedicati ai temi dell'economia civile e della finanza etica, con la partecipazione di alcuni dei massimi esperti in materia.

Il successo di queste iniziative è dovuto in larga misura alla collaborazione con la rete delle associazioni delle Piazze del Sapere, di alcune impor-

tanti associazioni (Auser, Legambiente, Slow Food, Carta 48, Amici del Libro), degli enti e delle istituzioni più impegnate nel campo della cultura (a partire da alcuni comuni - come Caserta, Caiazzo, Castel Volturno, Parete, Piedimonte Matese e Roccamonfina). Molto significativo è stato il contributo offerto dalle scuole e da alcune associazioni giovanili (come il Collettivo Latrones, Itinerari Paralleli e Patatrac). Inoltre, va segnalato l'apporto sul piano della comunicazione del sito lepiazzedelsapere.it, molto attrattivo e ben documentato, realizzato da giovani esperti di Internet (Good Help) e di grafica, che si sono appassionati al nostro progetto. Infine, è stato decisivo lo spirito di collaborazione e di accoglienza del direttore e di tutto lo staff de La Feltrinelli, sempre di alto profilo e disponibilità.

Questa esperienza ci dice che si può ripartire con la cultura per avviare nuove condizioni di riscatto civico e di coesione sociale (anche in territori difficili come quelli tristemente noti come Gomorra), come dimostrano i progetti finanziati dalla fondazione con il Sud per la lotta alla dispersione scolastica e per la costruzione di una rete di economia sociale (la RES). Nella stessa ottica, abbiamo deciso di rafforzare le competenze impegnate nelle varie attività e dare un carattere di maggiore collegialità agli eventi della rete, con l'insediamento di un *Comitato Scientifico* che esprime un alto livello di integrazione di competenze, che vengono messe a disposizione in modo volontario come un vero e proprio "valore aggiunto" per far diventare la conoscenza un "bene comune" dei cittadini.

Pasquale Iorio

... DAL PIANETA TERRA

**PAUSE IN EDITORIA**

Marina Berlusconi: *Ruby, farsa o tragedia? Questo il dilemma*

Enrico Letta: *Il mio governo. A rischio*

Silvio Berlusconi: *Aspettando godò*

Renato Brunetta: *Scodinzolo, ringhietto e sbavo*

Cecile Kienge: *Ministro senza Lega-mi*



Claudio Mingione
Pause

PAUSE AL CINEMA

Enrico Letta: *La scommessa*

Mario Borghezio: *Vedo nero*

Michaela Biancofiore: *Colta? No, recisa!*

Cecile Kienge: *La mia Africa italiana*

DIRITTO E CITTADINANZA

LA NUOVA DISCIPLINA SANZIONATORIA DEI LICENZIAMENTI INTRODOTTA CON LA LEGGE FORNERO NON PUÒ ESSERE APPLICATA AI PROCEDIMENTI IN CORSO

La Corte di Cassazione, con sentenza n.15550 del 7 maggio 2013, decidendo in merito all'illegittimità del licenziamento di un lavoratore a causa dell'abusivo utilizzo del telefono cellulare assegnatogli per ragioni di servizio e sulla possibilità di una sua reintegra, si è soffermata sull'applicabilità o meno della nuova disciplina sanzionatoria dei licenziamenti introdotta con la legge n.92 del 2012 (cd. Legge Fornero). La Suprema Corte, affermando la possibilità di reintegro del dipendente che con il cellulare dell'azienda aveva spedito moltissimi messaggi privati, in quanto l'abuso del telefono aziendale può ben essere controllato dal datore, ha precisato che la Corte d'Appello, ribaltando il giudizio espresso dal giudice di primo grado, ha esaminato, sulla base delle circostanze di fatto accertate nel corso dell'istruttoria e con specifico riferimento alle stesse, la gravità della condotta tenuta, l'intensità dell'elemento soggettivo e l'importanza del danno, pervenendo alla motivata conclusione di non ravvisare nel comportamento contestato una irreversibile lesione del vincolo di fiducia che deve legare datore di lavoro e lavoratore dipendente e in particolare quel grave nocimento materiale o morale che l'art. 43 lett. B del c.c.n.l., posto a base del recesso, richiede per l'irrogazione della massima sanzione espulsiva.

Per quanto riguarda poi la applicabilità della nuova disciplina sanzionatoria dei licenziamenti introdotta con la legge n. 92 del 2012 (cd. Legge Fornero) sul rilievo che, in mancanza di disposizioni transitorie, il nuovo testo dell'art. 18 sarebbe immediatamente applicabile, i Giudici di legittimità hanno sottolineato che «con la legge n. 92 del 2012 è stata introdotta una nuova, complessa ed articolata disciplina dei licenziamenti che ancora le sanzioni irrogabili per effetto della accertata illegittimità del recesso a valutazioni di fatto incompatibili non solo con il giudizio di legittimità ma anche con una eventuale rimessione al giudice di merito che dovrà applicare uno dei possibili sistemi sanzionatori conseguenti alla qualificazione del fatto (giuridico) che ha determinato il provvedimento espulsivo». Una diversa interpretazione ad avviso della Corte risulterebbe in contrasto, in primo luogo, con il principio della ragionevole durata del processo sancito, oltre che direttamente dalla Carta Costituzionale (art.111 Cost.), anche dall'art. 6 della Convenzione Europea per la salva-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

guardia dei diritti dell'uomo, nonché dall'art. 47 della Carta Europea dei diritti fondamentali. In particolare - si legge nella sentenza - si evidenzia che il nuovo sistema prevede distinti regimi di tutela a seconda che si accerti la natura discriminatoria del licenziamento, l'inesistenza della condotta addebitata, ovvero la sua riconducibilità tra quelle punibili solo con una sanzione conservativa (sulla base delle disposizioni dei contratti collettivi o dei codici disciplinari applicabili). Si tratta di un'evidente "stravolgimento" del sistema di allegazioni e prove nel processo, che non è limitato ad una modifica della sanzione irrogabile ma si collega ad una molteplicità di ipotesi diverse di condotte giuridicamente rilevanti cui si connettono tutele tra loro profondamente differenti. «Un sistema unico che non incide sul solo apparato sanzionatorio ma impone un approccio diverso alla qualificazione giuridica dei fatti incompatibile con una sua immediata applicazione ai processi in corso».

IMMEDIATA ESECUTIVITÀ DEL DECRETO DI REVISIONE DELLE CONDIZIONI DI SEPARAZIONE E DIVORZIO

Corte di Cassazione Civile a Sezioni Unite, sentenza n. 10064 del 26 aprile 2013. La legge 898 del 1970 regola la materia della cessazione degli effetti civili del matrimonio. Il giudice fissa in sentenza le condizioni iniziali a cui gli ex coniugi devono sottostare. Nel caso in cui, in un momento successivo, condizioni sopravvenute creino la necessità di modificare le statuizioni originarie, la parte interessata può proporre istanza al giudice di prime cure, il quale, valutata la situazione, ai sensi dell'art. 9 della legge sopra citata emette decreto di variazione delle condizioni. Il caso di specie vede sollevata la problematica inerente l'immediata esecutività del decreto che dispone le nuove condizioni. Le sezioni unite della Cassazione intervengono per confermare tale operatività. In particolare, per quanto concerne la revisione delle disposizioni che interessano l'affidamento dei figli nonché la misura e la modalità dei contributi da corrispondere a seguito dello scioglimento del matrimonio, la Suprema Corte fa espresso riferimento alla regola generale contenuta all'art. 4 della legge n. 74 del 1987, così come modificata dalla legge n. 80 del 2005 (nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio). Tale lettura sarebbe compatibile con il disposto di cui all'art. 741 c.p.c. (efficacia dei decreti), il quale subordina l'efficacia esecutiva del decreto al decorso del termine utile per la proposizione del reclamo.

Paolo Colombo

www.facebook.com/settimanaleilcaffè



Società Editrice L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale Giovanni Manna

Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione:

**Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta**

☎ **0823 357035**

📠 **0823 279711**

ilcaffè@gmail.com

CONCESSIONARIA PUBBLICITARIA E STAMPA:

GRAFICA NAPPO - VIA DEI TESSITORI - CASERTA (TEL.: 0823 301112)

Accadde un dì

Terra di Lavoro è un territorio ricco di storia. Dai tempi delle antiche popolazioni italiche ai giorni nostri, questa terra è sempre stata al centro di numerosi avvenimenti. Molte battaglie sono state combattute in questa nostra nobile terra, alcune delle quali decisive per numerose guerre; come la battaglia del Volturno, nel 1860, che vide la vittoria dei soldati garibaldini contro i borbonici. Uno dei momenti più importanti del nostro Risorgimento.

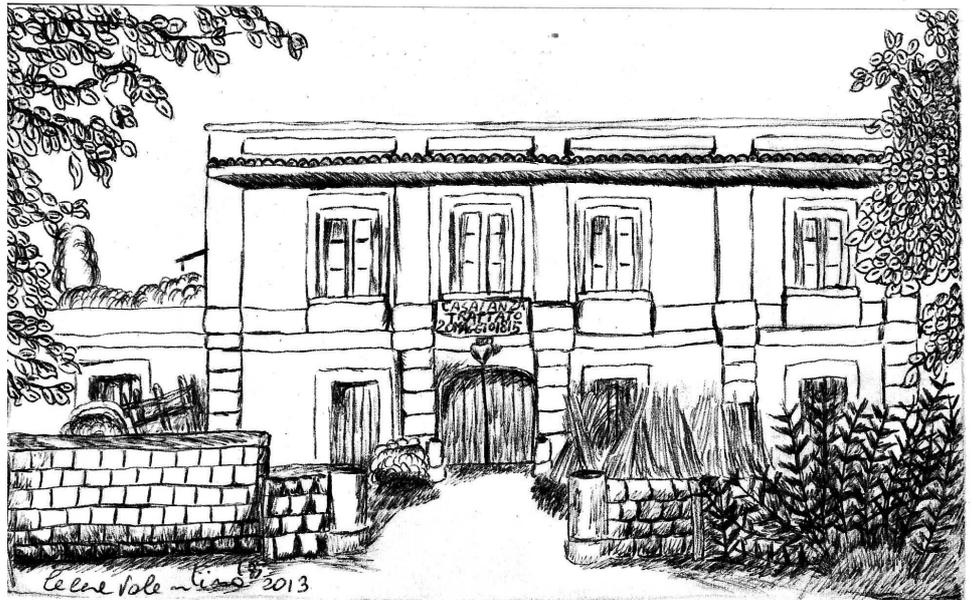
Molte ricerche storiche sono state fatte sul Risorgimento italiano, sui fatti e sugli ideali che lo hanno ispirato e realizzato. La storiografia ufficiale colloca cronologicamente questa epoca tra il 1815, anno del "Proclama di Rimini" del Re di Napoli Gioacchino Murat e il 1870, con l'entrata a Roma dell'esercito italiano, la famosa "breccia di Porta Pia". Con il "Proclama di Rimini" del marzo del 1815 re Gioacchino esortava tutti gli italiani a ribellarsi contro gli austriaci che occupavano gran parte della penisola. Il re intendeva inoltre mettere tutti gli italiani sotto la sua protezione. Era l'inizio della Guerra Austro-napoletana: un conflitto breve (in tutto durò solo due mesi), ma che fu decisivo nelle strategie della "restaurazione" in Italia.

Diverse furono le ragioni che spinsero Gioacchino Murat a scendere in guerra contro l'Austria. Sicuramente cercava di resistere nel complicato scenario degli equilibri geopolitici europei, che iniziavano a profilarsi dal Congresso di Vienna, e che lo avevano condannato all'estinzione. A muovere il re Gioacchino però c'era anche un sogno, che in quel momento gli sembrava possibile: realizzare l'unità d'Italia. Questo sogno però era destinato a rimanere tale. Il 20 maggio del 1815, infatti, a Pastorano, nel palazzo dei duchi Lanza di Capua, venne firmata la resa all'Austria e ai suoi alleati dell'esercito murattiano.

Tale resa è passata alla storia come "Trattato di Casalanza". Prima di parlare del fatto in questione, è opportuno anche porsi una domanda. Quale era lo scenario europeo in quel drammatico mese di maggio del 1815? I tempi della Rivoluzione Francese del 1789 sembravano essere lontani, così come lo erano quelli

20/05/1815

Il trattato di Casalanza



delle vittorie di Napoleone Bonaparte, una figura a cui Gioacchino Murat è stata sempre legata indissolubilmente. Napoleone, nel giro di pochissimi anni, era diventato imperatore di Francia, e uno degli eroi più grandi e temuti d'Europa. Murat era uno dei suoi più leali e valorosi comandanti. L'Europa intera era nemica della Francia, perché questa nazione simboleggiava apertamente l'uguaglianza di tutti gli uomini e la loro volontà di governarsi senza l'assolutismo. Questo per il resto delle monarchie europee era inaudito.

Nel 1815 però la stella lucente di Napoleone sembrava spegnersi lentamente, anche se nessuno poteva prevederlo. L'imperatore dei francesi era sfuggito all'esilio forzato dell'Isola d'Elba, e nel marzo del 1815 tornò a Parigi, da dove pensava di vendicare il suo onore guerriero, ferito dopo la sconfitta che gli stati nemici (Austria, Russia, Prussia e Gran Bretagna) gli inflissero a Lipsia nel 1813. Mentre Napoleone si organizzava a Parigi Murat, dopo un infruttuoso tentativo di accordo con le forze restauratrici, si riavvicinò alle posizioni bonapartiste.

Dopo aver proclamato guerra agli austriaci, Murat, con il suo esercito, sconfinò nello Stato Pontificio. Da lì poi raggiunse la Toscana. Il 3

aprile del 1815 i napoletani entrarono trionfalmente a Bologna; ma i nemici non avevano intenzione di arrendersi. Le battaglie successive di questo conflitto furono tutte vinte dagli austriaci: ad Occhiobello (8-9 aprile), a Casaglia (12 aprile) e a Tolentino (2-3 maggio). L'esercito austriaco, guidato dai comandanti Johann Frimont e Adam von Neipperg, dal generale Federico Bianchi e dal Conte Laval von Westmeath, aveva vinto. La resa dei murattiani fu definitiva.

A Pastorano, il 20 maggio del 1815, i due più stretti comandanti di re Gioacchino, Pietro Colletta e Michele Carrascosa, firmarono il trattato di pace, che significò anche la fine dell'influenza geopolitica francese sull'Italia meridionale. Solo tre giorni dopo, infatti, Ferdinando IV di Borbone tornò a Napoli scortato dai suoi alleati inglesi. Sarebbe diventato re Ferdinando I delle Due Sicilie. Il luogo dove il trattato fu firmato, ovvero il palazzo di campagna dei duchi Lanza, oggi non esiste più. Nel 1943 fu minato dai tedeschi, e successivamente fatto esplodere. Rimangono solo pochi ruderi, che però sono ancora visibili, nei pressi della località di Torre Lupara a Pastorano.

Giuseppe Donatiello

SI VENDE

CASERTA.

Località Sala, Via Ponte n. 60, piccolo appartamento al 1° piano con box auto. Libero.

tel. 340 2220229

SI VENDE

CASERTA. Via Roma n. 79, appartamento 1° piano circa 120 mq quattro vani, ripostigli e doppi servizi, oltre piccola terrazza.

Per informazioni: dafnesia@gmail.com oppure solo per SMS al n. 333 8400761

SI AFFITTA

CASERTA

Via Crispo n. 17, piccolo appartamento (3 vani e bagno) al 1° piano. Libero.

tel. 340 2220229

☎ 0823 357035

☎ 0823 279711

ilcaffè@gmail.com



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Da qualche mese, molti se ne saranno accorti, su queste pagine compaiono spesso nuove firme. Sono, quasi tutti, giovani e giovanissimi che hanno scoperto in sé la voglia di partecipare alla vita sociale, civile e culturale di questa città in maniera diversa: scrivendone. La cosa sarebbe meritoria comunque, ma, alla luce delle alternative che città e tempi offrono, mi sembra assumere un significato anche maggiore che scelgano di farlo sul *Caffè*. Perché potrebbero benissimo scrivere quel che gli pare su uno o più degli innumerevoli *social network* o assemblatori di *blog* che esistono *online* (e molti di loro lo fanno), o collaborare con quei fogli cittadini che garantiscono una certa notorietà almeno con i portinai e i salumieri (lo dico per amor di battuta e paradosso, sapendo di apparire presuntuoso e snob, ma quel che penso realmente è che anche la cronaca nera, la *Casertana Calcio* e l'oroscopo svolgono una funzione importante quando sono mediati dalla parola scritta, e che funzionano egregiamente come interfaccia nei confronti di chi, com'è nella media nazionale, legge meno di un libro l'anno; per quel che mi riguarda, quindi, ben vengano anche quei giornali, che fungono spesso da *apripista* verso orizzonti diversi, oltre a svolgere, ovviamente, la funzione principale di informare e, perciò, formare, non soltanto su morti ammazzati o cantonate arbitrali ecc., ma pure su aspetti più rilevanti della vita cittadina, anche in maniera puntuale ed efficace). Però, scegliere di confrontarsi con i lettori del *Caffè* vuol dire assumersi il rischio di comunicare con persone che leggono un po' più della media (spesso, molto più della media) e, ahinoi, anche con un'età media assai maggiore della loro. Il loro apporto mi sembra vivificante per il giornale e il mio rapporto con queste ragazze e questi ragazzi è sempre molto gratificante, ma nient'affatto semplice; perché, al contrario di quel che sembra, io odierai pontificare, però - poiché da un lato una delle loro aspettative è quella di ricevere una certa *formazione* e dall'altro riconosco d'essere d'indole *abbastanza* critica - la situazione è spesso *border line*. Come sia, una delle poche cose che dico a tutti, quando si entra in argomento, è quella di regolarsi sull'importanza dell'argomento e di non eccedere in lunghezza: se anche i nostri sono lettori *superiori alla media*, resta valido comunque il principio che con la lunghezza del testo aumenta la dispersione. Quanto a me, di solito seguo volentieri il paradigma per un coacervo di ragioni fra cui primeggiano la pigrizia e la fretta di chiudere il giornale. Ma poi, accade che in settimana ti telefoni Vincenzo Galiotti, il tuo "vecchio" professore di filosofia, e ti rimproveri di scrivere poco (lui sa della pigrizia), e ti scriva una email un vecchio amico, Angelo Molley, che ti stimola e ti obbliga ad articolare una risposta decante a osservazioni acute. E così - *oberto collo* - mi ritrovo fra le mani *'sta articolessa* che, per qualcosa che assomiglia al principio di conservazione della materia, mi sento costretto a emendare delle considerazioni più strettamente personali e a pubblicare...

(Continua a pagina 12)

Lo scorso venerdì 10 maggio alle ore 20.00 si è tenuto sul Corso Trieste, all'altezza del Palazzo della Provincia, un incontro pubblico organizzato da *Teleduna*. Condutrice l'esperta Francesca Nardi.



Dunque. I partecipanti erano solo una ventina tra cui il sindaco, un paio di assessori, qualche consigliere, tre - solo tre - rappresentanti della associazioni che fanno capo al Co.As.Ca. e due - solo due - rappresentanti dei commercianti. La scarsa partecipazione dimostra quanto sia poco sentito, in città, il problema dell'isola pedonale: in fondo in fondo, non interessa poi tanto.

I favorevoli alla Ztl, compreso chi scrive, hanno esposto al sindaco le proprie tesi così come hanno fatto i due commercianti presenti. Non entro nel merito della polemica, anche se si capiva subito che l'atteggiamento ostile dei commercianti non ha niente a che vedere con la crisi e il relativo calo delle vendite. Siamo tutti d'accordo che più la gente va a piedi e più spende, per cui è chiaro che i commercianti (almeno alcuni di loro) mirano a qualcosa d'altro. Ma questo è un altro discorso. Vorrei, invece, riportarvi la dichiarazione di un commerciante, un non meglio identificato *Ciro*, che ha testualmente detto: «A causa della Ztl mi sento un emarginato perché il sabato sera non posso nemmeno invitare gli amici a casa. A causa del divieto non vengono».

Capite? Ci dobbiamo rassegnare e chiedere al sindaco di abolire la Ztl per consentire al signor *Ciro* di invitare gli amici a casa. Mi pare giusto.

Per concludere. È di ieri la notizia che i residenti nella Ztl sono sul piede di guerra per la probabile introduzione dei percorsi obbligati (chi abita in un determinato luogo può transitare solo in alcune strade: come accade in tutto il mondo). Vogliano andare incontrollati dove gli pare e piace.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

LA RICCHEZZA DI POCHI AVVANTAGGIA TUTTI? FALSO!

Nulla è più detestabile e vile del male inflitto a un uomo inconsapevole, con il pretesto di star facendolo per il suo bene. Il filosofo francese Maurice Bellet utilizza per questo tipo di azione un termine tecnico: «*perversione*». La perversione è in atto quando si opera il male, travestendolo da bene.

Zygmunt Bauman, sociologo polacco di fama mondiale del quale ci siamo spesso occupati, smaschera una di queste perversioni, molto *à la page* di questi tempi: quella per la quale «*la ricchezza di pochi avvantaggia tutti*», dissezionata e stigmatizzata nel suo ultimo libro (*La ricchezza di pochi avvantaggia tutti? Falso!*, edito da Laterza). Questa affermazione - propagandata da tanti giornalisti ed economisti al soldo della finanza - è per Bauman semplicemente falsa. E non per un astruso ragionamento per addetti ai lavori, né in virtù di qualche statistica di minoranza:

NEL TERZO MILLENNIO DELLA
PROSPERITÀ GLOBALE
VI SONO AL MONDO
3 MILIARDI DI POVERI

basta osservare che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha calcolato che 3 miliardi di persone vivono oggi sotto il livello della povertà, la cui soglia è fissata in 2 dollari al giorno. Un dato così enorme nella sua evidenza che a momenti se ne resta schiacciati: nel terzo millennio della "prosperità globale", mezza umanità è povera. Solo gli struzzi non se ne rendono conto.

D'altro canto, basta guardare alla disuguaglianza crescente fra poveri e ricchi: i poveri diventano sempre più poveri, nello stesso momento in cui i ricchi diventano sempre più ricchi. Non dovrebbe essere il contrario? O, quanto meno: non dovremmo star diventando tutti ricchissimi? Secondo lo slogan d'apertura, sì; ma pare che la realtà sia ben diversa. Bauman conclude, commentando le tesi di economia oggi più al centro del dibattito, che «*la lezione centrale degli ultimi trent'anni è che un modello economico che permette ai membri più ricchi della società di accumulare una porzione sempre più grande della torta, alla fine si autodistruggerà*».

Per un verso si potrebbe gioire; per l'altro, c'è da temere che la deflazione possa essere talmente vasta da colpire tutti. Resta la prospettiva mediana: prendere consapevolezza della falsità su cui l'intero sistema si edifica e adoperarsi insieme per venirci fuori. Un compito difficile e faticoso, pieno di ostacoli e di reazioni. Ma anche, con ogni probabilità, l'unica ragionevole speranza che rimane.

Paolo Calabrò

**QUESTO È SOLO L'INIZIO****(Continua da
pagina 11)**

«Caro Giovanni, sono Angelo Molley, già "anziano" ma non troppo compagno di scuola ma non di classe, che legge con una certa regolarità il settimanale [...] Il Tuo articolo sottolinea la diffidenza di molti verso il nuovo governo nazionale che è partito con il sostegno parlamentare delle stesse forze politiche della precedente legislatura, pur trattandosi di un governo "politico" con un ribaltamento dell'incidenza numerica di ciascun schieramento. Per inciso rilevi la sottolineatura che il PDL, per bocca del suo leader e di altri esponenti, pone sulla iniqua tassazione IMU della prima casa con conseguente richiesta di soppressione e addirittura restituzione di quanto versato nel 201-2. Mi sembra di cogliere nel Tuo ragionamento una critica a tale richiesta, in quanto ove mai ci fossero le risorse, andrebbero privilegiati altri interventi, capaci di generare incremento di base produttiva e quindi lavoro e dunque redditi ed entrate fiscali, ecc...

Su questo tema dell'Imu che aggiunge tassazione su tassazione agli immobili, con conseguenze - queste sì - di paralisi completa del settore edilizio e delle costruzioni, con conseguenti licenziamenti e abnorme aumento della CIG ordinaria (che costa cifre mostruose alla collettività), mi piacerebbe tornare in altra occasione magari confrontando, in maniera pacata e con dati "reali", posizioni che magari inizialmente possono essere diverse, ma solo perché spesso il ragionamento è frutto di esemplificazioni e di astrazioni. Ma comunque, ammesso e non concesso che l'eliminazione dell'Imu non faccia in qualche modo ripartire l'economia e dunque l'occupazione e dunque l'indotto ecc, la questione è che ad una persona mediamente attenta-come ambirei ad essere- sfugge di leggere quali sarebbero le manovre di detassazione, efficaci capaci di ottenere risultati interessanti.

A mio parere l'Italia ed in particolare le Regioni del Centro Sud dovrebbero essere "liberate" quanto più possibile di ogni prelievo fiscale che invariabilmente sfocia, come in passato, nel mantenimento di apparati "pubblici" complessivamente molto costosi, non efficienti e poco efficaci nonché nel regalare prebende e favori, sotto forma di appalti, consulenze, ecc agli amici ed agli amici degli amici. Come mi piacerebbe invece poter leggere come tagliare tutti i costi inutili e tutti gli abnormi sprechi e favoritismi, corruttele, ecc. che incidono complessivamente in misura bel superiore alle Entrate per IMU, IRAP, ecc. [...] Angelo Molley».

Caro Angelo, mi fa davvero piacere sapere che tu segua il Caffè. [...] Veniamo, adesso, al punto. Tu dici due cose giustissime, anche se mi sembra probabile che i nostri modi di vedere sulla questione complessiva, oso dire ideologica, del potere impositivo dello stato, siano abbastanza divergenti. La prima affermazione con cui concordo (quasi) completamente è che le tasse finiscono oggi «nel mantenimento di apparati "pubblici" complessivamente molto costosi, non efficienti e poco efficaci nonché nel regalare prebende e favori, sotto forma di appalti, consulenze, ecc agli amici ed agli amici degli amici»; questo è, in effetti, il problema

dei problemi, ma consentimi di accantonarlo un attimo per dire prima del resto.

Concordo anche sull'idea di liberare in particolare (ma non soltanto) le regioni del Centro Sud dalla quota più consistente possibile di imposizione, purché il riferimento sia quello temporale dell'emergenza e purché la detassazione riguardi, in questo particolare momento economico, anzitutto gli ambiti attinenti all'impresa (nel senso più generale possibile del termine, visto che ormai risultano imprese centinaia di migliaia di professionisti, collaboratori e dipendenti di fatto).

Non ho la presunzione di sapere quali possano essere nello specifico gli strumenti tecnici migliori, ma la mia impressione è che, sempre alla luce della situazione attuale, i più utili al momento sarebbero quelli perfino "rozzi", a partire dalla riduzione degli oneri sociali e dalla detassazione degli investimenti che producano velocemente mantenimento e/o incremento dell'occupazione (e non semplicemente risparmio e accumulazione; non che questi non siano utili, ma pensiamoci in altri momenti, grazie). Un altro strumento potrebbe essere quello che fa leva sull'agevolazione dei tassi, purché - ovviamente - si voglia e si sia capaci di ricondurre le banche a far credito e non solo finanza, che mi sembra un'altra delle cose indispensabili da fare. E c'è da pagare i debiti delle P.A., ovviamente; e, anche in questo caso, mi sembra che i soldi sarebbero meglio spesi. E c'è, ovviamente, lo strumento classico, keynesiano e roosveltiano, del far ripartire gli investimenti pubblici; che non dovrebbero essere più soltanto edilizi ma che comunque, nella situazione reale di arretratezza in cui siamo, di fatto sarebbero principalmente tali. Il che farebbe ripartire il settore più di quanto si possa sperare in forza della spinta dei privati, e fermo restando che abbiamo bisogno di far nostro un modello di sviluppo del tutto diverso da quello seguito finora e basato sul cemento. Ma il discorso del nuovo, compatibile modello di sviluppo si scontra, in questo momento, più che con l'emergenza, con certi nostri ritardi storici a cui pure bisogna dare una risposta anche per poter immaginare un diverso futuro.

L'importante è che nel frattempo non si operi alla Carlo Donat Cattin. Ti ricordi di lui? Ligure di nascita ma di famiglia e radicamento piemontesi, partigiano, tra i fondatori della Cisl e poi aderente dalla prima ora alla Dc, fu leader di "Forze Nuove", una delle correnti della "sinistra democristiana". Fu deputato, senatore, sottosegretario e ministro in numerosissime occasioni. Lo si ricorda anche perché un figlio, Marco, divenne terrorista, adepto di "Prima Linea", ma non è il caso di affrontare il discorso di quanto le colpe dei figli possano ricadere sui padri. Fu, fra l'altro, pessimo ministro della Sanità con Craxi (dichiarò «L'AIDS ce l'ha chi se la va a cercare», tanto per dirne una), ma, con Gino Giugni, era stato anche uno dei padri dello Statuto dei Lavoratori. Gran parte della sua carriera ministeriale, d'altra parte, si svolse fra i ministeri del Lavoro e Presidenza Sociale, Interventi straordinari nel Mezzogiorno, Industria, Commercio e Artigianato, e fu in una di queste occasioni che rese la dichiarazione che all'epoca mi lasciò perplesso e, oggi, trovo francamente stupida: «Se c'è da mantenere i livelli occupazionali» disse «possiamo

anche pagare una squadra di operai per scavare un fosso la mattina e un'altra di pomeriggio per colmarlo». Forse voleva essere un paradosso, ma la cosa triste è che, invece, è una fotografia del come sono state progettate e realizzate (in molte occasioni soltanto in parte, senza neanche essere finite e utilizzate) molte opere pubbliche italiane. Quanto al perché, probabilmente più che la preoccupazione del mantenimento dei livelli occupazionali ha spesso prevalso quella sul mantenimento dei livelli economici di soggetti coinvolti in attività legate sì all'opera, ma né manuali né legali. Ecco, di queste opere non abbiamo affatto bisogno; ma è vero che in questo momento anche nel campo delle infrastrutture materiali abbiamo ancora qualche debito da saldare nei confronti di un modello di sviluppo che, mi ripeto, è vecchio e da cambiare, ma che neanche può essere abbandonato del tutto nel giro di 48 ore.

E poi, in altri momenti - però, appena possibile - sarà anche necessario che l'indirizzo pubblico e le risorse si rivolgano ad altro: ad esempio a insegnare al nostro sistema economico a essere concorrenziale grazie al sapere e alla ricerca, e non alla svalutazione della moneta o - ahinoi - al ricorso massiccio al lavoro nero con tutto quel che ne consegue. E a realizzare un welfare che non sia riservato a chi è già nel recinto (come succede in gran parte oggi, vista l'enorme quantità di risorse assorbite, come ricordi, dalle Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria). Però, adesso, mi sembra che emergenza economica ed emergenza sociale convergano verso la necessità di salvaguardare i posti di lavoro che ci sono e di crearne di nuovi.

Questo, creare lavoro e redditi, in larga misura e detto un po' alla buona, è quello che penso si possa e si debba fare piuttosto che eliminare l'Imu. Che va senza dubbio rimodulata, questo sì, ma non certo tagliandola con l'accetta. Perché il discorso di eliminare comunque e a chiunque l'imposta sulla prima casa non ha nessun senso logico né sociale: mi sai dire una buona ragione per cui Berlusconi non dovrebbe pagare l'Imu allo Stato e al Comune di Arcore su Villa San Martino? Io non ne vedo, non soltanto nel caso limite di Berlusconi, ma neanche in tutti quei casi in cui sono in ballo grossi valori patrimoniali e buone possibilità di reddito. Anzi, a questo proposito, consentimi di continuare a dubitare che l'attuale crisi del settore edilizio sia dovuta all'Imu sulla prima casa: chi volesse e potesse comprarla, non sarebbe certo spaventato da un'imposta che, su quella, grava per pochi millesimi. Se posso giocare col paradosso, direi che la crisi immobiliare ha molti padri e molte madri, e che l'Imu, nel quadro, è tutt'al più una zia zitella o uno zio un po' fanfarone...

Però è anche vero che ci sono situazioni reali di disagio nei casi in cui alla rilevanza patrimoniale assunta dall'abitazione non corrisponde una capacità di reddito commisurata ed è evidente che, in questi casi, intervenire più che opportuno è doveroso.

Ed è giusto. Il che mi porta ad affrontare la differenza che, per quel che mi sembra di capire, ci

(Continua a pagina 21)

Ha vent'anni e qualche striscia da Miss. Ha vent'anni e un fidanzato geloso. Un piccolo paese, i riti di sempre, l'amore e le ossessioni, la rabbia e la paura. Ed è finita su tutti i giornali, rubricando ancora una volta l'evento sotto la voce violenza contro le donne. Notizie che lasciano sbigottiti, all'inizio. Poi ci pensi e conti le storie così che conosci. Più d'una, sicuramente. Segreti, a volte. Oppure confidenze a metà. È successo a un'amica, come si diceva a proposito del dolore ai tempi del pudore. Prima che diventasse format televisivo pomeridiano. Però il dolore, quello vero, resta.

Storie su storie, che accendono interrogativi. Che chiamano ad un senso di responsabilità collettivo. L'amore è faccenda complessa, e se così non

fosse non ne parleremmo così tanto, così a lungo. diciamo dalla notte dei tempi. E allora? Cos'è che è cambiato se la natura dell'uomo resta immutabile dall'australopiteco ai tempi delle mutazioni genetiche?

Una parziale risposta la trovo in "L'ho uccisa perché l'amavo (Falso)". Michela Murgia e Loredana Lipperini indagano vicende di cronaca, modelli letterari, stereotipi duri a morire, codici d'onore personali misti ad autoinganni. Mi convincono quando scrivono: «il possesso, oggi, non è più mitigato dalla socialità. Il "mio" non è più "nostro". Gli io sono soli.

"L'ho uccisa perché l'amavo"
FALSO!

— Loredana Lipperini
— Michela Murgia

Idola | Laterza

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da storni, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

Soli si muovono nel mondo, cercando il proprio posto che spesso è illusorio. Non il denaro, non l'amore, non il cielo o tutto questo insieme, ma sempre riferito a quell'io, io sono, io voglio, io pretendo, io sono qui, io non posso essere contraddetto, dal momento che non sono sostenuto da altri se non da me stesso. Io. Io credevo che tutto sarebbe durato per sempre. La mia ambizione, il mio lavoro, il mio piccolo successo. Il mio matrimonio, o comunque il mio legame d'amore. Non posso permettere che non sia così. Dunque, o mia o di nessuno (...) Perché questi sono anni di abbandono e di solitudini non riconosciute».

E mi convince questo libro ancora di più quando chiede di parlare, di veicolare incessantemente certi messaggi, perché tutti siamo diventati comunicatori nei contesti in cui viviamo. Subire la violenza è un silenzio che non possiamo permetterci. Nelle scuole, piene zeppe grondanti di tante parole, queste storie sono le più difficili da stanare. C'è una sorta di eroismo vissuto segretamente che sembra alimentare l'amore invece soffia solo le braci dell'odio e del disprezzo. Aiutare a parlare, aiutare a comprendere i propri sentimenti e quelli di chi ci sta accanto, dare un nome, una identità al proprio sentire non vuol dire cambiare il mondo ma fare quei piccoli gesti che permettono di cambiare il proprio posto nel mondo. E questo, qualche volta, vuol dire già salvezza.

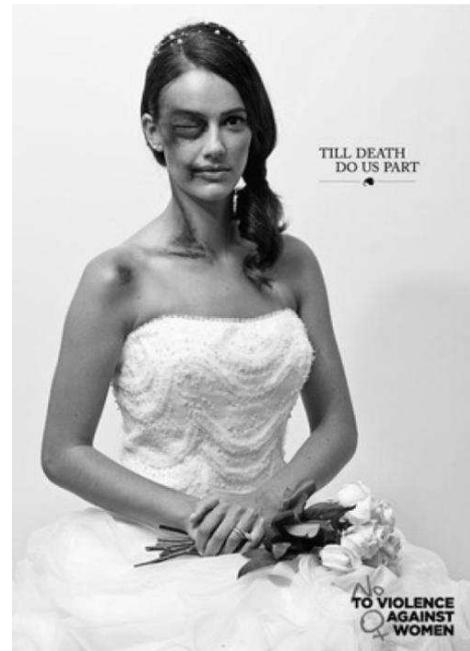
Marilena Lucente

L'ammazzacaffè
APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA
di Valentina Zona

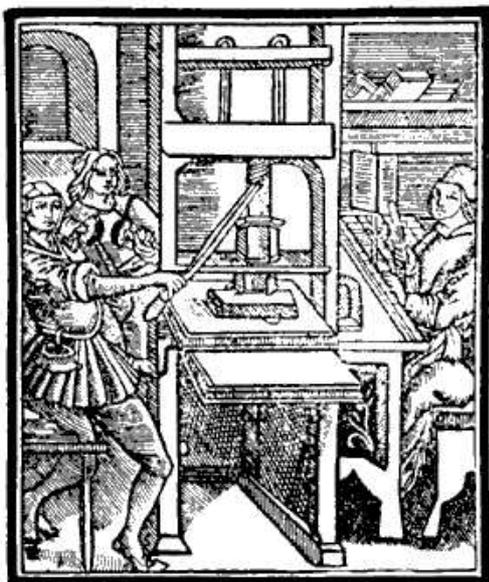
Rosaria Aprea ha 20 anni, un bambino piccolo e un compagno di 10 anni più vecchio di lei. Antonio Caliendo, il fidanzato trentenne che l'ha pestata a sangue, si è costituito nella notte del 14 maggio, su consiglio della sorella penalista, mentre alla ragazza asportavano la milza all'Ospedale di Caserta, reparto chirurgia d'urgenza.

Mentre scrivo, i notiziari dicono che Rosaria non lotta più tra la vita e la morte; sebbene non sia stata ancora sciolta la prognosi, sta meglio. Ho davanti l'immagine di un concorso di bellezza cui ha partecipato non molto tempo fa, è davvero bella. Anche in quell'occasione, Antonio l'ha gonfiata di botte per un'assurda gelosia.

Dinamiche becere e strasentite, la storia che si ripete: donne indifese e ostinate nel perdono; uomini fragili, insicuri, violenti, criminali. Dovrebbero insegnare alle ragazzine, fin da giovanissime, a difendersi. Non solo da possibili aggressioni fisiche, ma anche e soprattutto da certi ruoli che potrebbero cucirsi addosso inconsapevolmente, come quello di speranzose paladine della riabilitazione di maschi irrecuperabili. Dovrebbero imparare a difendersi da un'emotività che le porta ad amare nonostante tutto, ad amare persino chi le mette in pericolo, persino chi le uccide.



tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

«LA DROGA? DECULTURALIZZATA, È DIVENTATA UNA MERCE COME UN'ALTRA»

Raimondo Pavarin, sociologo epidemiologo, insegna *Paradigmi delle dipendenze* all'Università di Bologna. Ha pubblicato i libri *Dal deviante clandestino al consumatore socialmente integrato* (2012) e *Sballo. Nuove tipologie di consumo di droga nei giovani* (Erickson, 2010).

La droga e i giovani: com'è la situazione in Italia?

Per quanto riguarda i giovani ci sono almeno due cose fondamentali da dire. La prima: sta tramontando la distinzione fra sostanze legali e illegali; ormai i giovani le utilizzano per gli stessi motivi e indifferentemente, più che altro in base alle disponibilità economiche e delle sostanze stesse. Ciò è legato al processo di deculturalizzazione dell'uso delle droghe, particolarmente visibile nel caso dell'alcol: ormai non se ne consuma più solo in certi modi e contesti, quello che conta è la mera assunzione di una certa quantità di sostanza. L'eccesso diventa, per così dire, automatico. La seconda è che - per quanto riguarda in specie le sostanze diverse dall'alcol - si riscontra un consumo "razionale" (ponderato e finalizzato) che marcia di pari passo a un consumo casuale.

Quale droga prediligono i giovani?

La droga che prediligono è l'alcol. E dopo viene la cannabis. Solo più tardi, alla soglia della maggiore età, si comincia a parlare di droghe sintetiche (e anche lì rimane un discorso un po' minoritario, di nicchia). Parliamo ovviamente di medie statistiche, le eccezioni e le particolarità ci sono dovunque.

Togliendo la discoteca, le cattive amicizie e la facilità nell'acquisto... cos'è che conduce i giovani alla droga?

Intanto la discoteca non è più di moda. E mi sembra molto discutibile anche il discorso sulle cattive amicizie: ognuno si sceglie in pratica le amicizie che preferisce, anziché subirle. L'elemento che al di là di questo salta all'occhio è invece la famiglia: spesso i giovani arrivano alla droga scoprendo che i genitori ne fanno uso. Un modo di dare il cattivo esempio che non è molto diverso da quello dei genitori che offrono le sigarette ai figli. Le motivazioni rimangono le stesse: voglia di divertirsi, di "sballare", anche semplicemente di provare. Sono molti quelli che provano e non continuano.

Sembrirebbe dunque che i giovani si rivolgano oggi alla droga più per cause effimere che per ansie e disagi profondi.

Il punto di partenza per ogni discorso attuale sulla droga è che oggi la droga è una merce come ogni altra; e nel momento in cui una certa merce si diffonde alla massa, perde il suo significato originario. Lo si vede in questo curioso rovesciamento: quindici anni fa la droga era un modo per distinguersi dagli altri; oggi è un modo per omologarsi. Oggi far uso di droghe non è più molto diverso dal bere una bibita qualunque.

"Qualsiasi cosa purché si consumi", insomma.

Prima parlavamo della deculturalizzazione dell'uso di sostanze. Noi, della generazione precedente, sapevamo che non si beve al mattino; che, nel cambiare bevanda alcolica, è corretto passare da una gradazione inferiore a una superiore (ma non il contrario) ecc. Oggi non ci sono più regole, e non si beve più per gusto o in maniera "speciale": si beve per ubriacarsi e basta. È una conseguenza della deculturalizzazione: oggi che il pranzo di mezzogiorno non esiste più e che il "sapere sull'alcol" non viene più trasmesso in maniera codificata alle nuove generazioni, nulla impedisce ai giovani di pensare che si possano bere 6 bicchieri di vino a stomaco vuoto; o che ci si possa ubriacare anche a dodici anni ecc. Lo si legge nei simboli alcolici delle varie epoche: nei '70 il simbolo dello sballo alcolico era l'assenzio, consumato dagli artisti e dagli intellettuali più raffinati. Oggi la moda alcolica è quella del binge-drinking, che consiste in null'altro che bere sei unità alcoliche in un tempo ristretto. Un eccesso senza criterio. Che conduce a pratiche ben più pericolose (anche se, fortunatamente, poco diffuse), come quella dell'eyeballing (che consiste nel versarsi superalcolici, tipicamente vodka, direttamente negli occhi, N.d.R.).

La parola

a...



le interviste di Paolo Calabrò

A quale età si comincia a "provare" la droga?

C'è anche chi inizia a 11 anni, ma il fenomeno si riscontra con intensità solo a partire dai 15-16. Buona parte, va aggiunto, smette entro i 24 anni. Quelli ai quali mi sto interessando di questi tempi sono proprio quelli che invece non smettono, persone che progettano e portano avanti la loro vita da adulti integrandovi l'uso di sostanze in maniera gestita, metodica. Credo sia il fenomeno più interessante da osservare e più tipico dei nostri giorni. Molti di essi sono passati attraverso esperienze negative con la droga e hanno modificato sostanza o modo d'uso, imparando di amministrarsi con precisione e calcolo. Tuttavia, si tratta sempre di vite piene di problemi.

Come rapportarsi ai giovani?

Rinunciando a insegnare a priori, e disponendosi ad imparare da loro, perché la mia esperienza mi ha insegnato che è vero che ogni età ha le sue problematiche e nessuno può pensare di conoscerle in anticipo: quello che si può fare è imparare ad ascoltare i giovani e a cercare di entrare nella loro mentalità. Si potrebbe così scoprire - a noi capita quotidianamente, nelle nostre indagini - che alla fine la droga è il problema minore, e spesso soltanto effetto di problemi più a monte; per esempio, io credo che il problema più grande dei giovani non sia la droga, ma - ad esempio - il lavoro. Tutti quelli che intervistiamo non fanno che dirci di aver paura del futuro, di aver perso la speranza, di non riuscire a immaginare un avvenire. Non che la droga non sia un problema in sé; la droga è certamente un problema e anche grande. Ma i problemi più grandi e più urgenti credo siano altri.

GRAFICA

NAPPO S.a.s.

Pubblicità & Stampa

Concessionaria
il Caffè

Via dei Tessitori

Caserta - San Leucio

0823 301112



SABATO 18

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **L'ultimo pezzo di cotone di zucchero**, di P. Cangianno

Caserta, Area industriale Ex S. Gobain, **Mediterraneo Expo**, fino a domenica 26

Caserta, Piazza Vanvitelli, h. 17,30. **Play Together**, a cura dell'Istituto Salesiano

Caserta, L'Altro Teatro, h. 2-1,00. **Manfred**, di Lord Byron, regia di Gianni Gallo

Caserta, Duel village, **Il lato positivo**, fino a lunedì 20

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Miele**, di Valeria Golino

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, Via IV novembre, h. 16,00 - 18,00, **Seminario** sulla fisarmonica balcanica. 21,00. **Musiche e danza della Romania balcanica**

S. Nicola La Strada, Convitto borbonico, Piazza Parrocchia, h. 18,30. Franco Nigro presenta il volume **Reali Delizie - Itinerario storico-artistico in Campania Felix**, ricerca sulla Masseria Monti di epoca borbonica degli architetti E. e R. Ventrella

Caiazzo, Pal. Mazziotti, h. 1-8,00-21,00. Presentazione della Mostra-Asta **100 Artisti per Carditello**, a sostegno delle riaperture del Sito, a cura di P. Riccio e G. Ibello

Ercolano, h. 19,00. **Archeo-notturno Herculaneum**, da Villa Maiuri al Museo della Barca, prenotarsi al n. 081 6336763

DOMENICA 19

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **L'ultimo pezzo di cotone di zucchero**, di P. Cangianno

Caserta - S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, **Giornata delle Oa-**

si. Dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00 visite guidate all'Oasi

Caserta, Piazza Dante, h. 9,00. **XV Stradonbosco**, gara podistica non competitiva

Caserta, Piazza Margherita, h. 10,00-19,00. L'Auser propone la Giornata raccolta fondi per **Il Filo d'argento**, vendita della pasta antimafia

S. Tammaro, Real Sito Borbonico di Carditello, h. 10,00-14,00.

Apertura straordinaria del Sito

Caiazzo, Pal. Mazziotti, h. 1-0,00-19,00. **Asta** delle opere in Mostra **100 Artisti per Carditello**, a sostegno delle riaperture del Sito, a cura di P. Riccio e G. Ibello

Santuario di Casaluce, 16,45-20,30. **Laboratorio di Cultura medievale**, programma completo su www.vicusmedievalis.altervista.org

LUNEDÌ 20

Caserta, Biblioteca del Seminario, h. 18,00. **Militarizzazione del territorio...**, interventi di Antonio e Nicola Lombardi, contributo musicale della cantautrice Agnese Ginocchio

Caserta, Centro S. Agostino, h. 18,00. **Auser, arte e creatività**. balletto del gruppo *Le ballet classique* e mostra di opere pittoriche e artigianali

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 20,00. Concerto rock **Love is waltzing**, ingr. libero

Martedì 21

Caserta, Biblioteca comunale di Via Laviano, h. 16,00. **50 Anni di Beatles**

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. P. Rossano presenta il libro **Uva noir** di Gabriella Genisi

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 20,00. Spettacolo teatrale **Fabu-**

* Al **Planetario di Caserta**, Piazza Ungaretti 1, **documentari di astronomia**; info 0823 344580

* Alla **Reggia di Caserta** la mostra **Memus Terrae Motus** (fino al 3 giugno) e, da giovedì 23 maggio, l'esposizione fotografica del francese **Robert Doisneau** (resterà aperta fino al 23 settembre)

lae Amoris, ingr. libero

MERCOLEDÌ 22

Caserta, Libreria Guida, 18,00. Ida Alborino presenta il libro **Zacinto mia** di Antonio Piscitelli

Caserta, Circolo nazionale, Piazza Dante, h. 18,00. **Accordi di poesie** da Obrigado, a cura di Lello Allegretti

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. N. Vitali e C. D'Alessio presentano la nuova rivista letteraria napoletana **Achab**, della Compagnia dei lavoratori

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Bellas Meriposas**, di Salvatore Mereu

GIOVEDÌ 23

Caserta, Appartamenti storici della Reggia, h. 12,00. Inaugurazione della **Mostra fotografica** (200 foto) di Robert Doisneau (aperta fino al 23 settembre)

Caserta, Centro S., Agostino, h. 17,00. E. Corsi presenta il libro **Almanacco napoletano di scrittori e poeti 2013** a cura di A. Toma e V. Bongiorno

Caserta, Biblioteca del Seminario, h. 17,00. **Il Registro provinciale dei tumori**, relatore dott. A. D'Argenzio; h. 18,00. **Il diabete**, dott. S. Patanè, a cura del Tdm e di 50ePiù

Caserta, Istituto salesiano, sala audiovisivi, h. 18,30. Incontro-dibattito su **La discesa agli inferi in letteratura, arte e filosofia**, con interventi di esperti.

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 18,30. Musical **Laudato sii mi Signore**, ingr. libero

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **Con gli occhi della vittima...** (su tre casi investigativi), di I. Giuliani e F. Migliavacca

VENERDÌ 24

Caserta, Libreria Feltrinelli, h. 18,00. V. Siniscalchi presenta il libro **Galleria delle armi** (sulla strage di Balvano), di Salvo Esposito

Caserta, Teatro Don Bosco, h.

20,00. **Mayfest - La notte dei talenti**, spettacolo, ingr. libero

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Viaggio da sola**, di Maria Sole Tognazzi

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione del libro **Dalla sua parte** di Isabella Borghese

SABATO 25

Caserta, Via Giannone, h. 9,30-12,30. **100 Strade per giocare**, manifestazione per i ragazzi di Legambiente, con la partecipazione di vari Istituti scolastici

Caserta, Teatro comunale, h. 21,00. **Viaggio nella musica degli anni '70**, regia di Massimo e Giulia Maglione

Caserta, Teatro civico 14, h. 2-1,00. **I sommersi**, scritto e diretto da F. Forlani e B. Meoni

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 16,00. **Seminario** su percussioni e danze del Mali. Ore 21,00. **Griot del Mali uoni dell'Africa nera**

Maddaloni, Salone del Convitto nazionale, h. 20,00. **Concerto dei giovani artisti dell'Assoc. A.Barchetta**, ingr. libero

S. Maria a Vico, h. 10,00. **Visita guidata gratuita** al Complesso monumentale della Basilica dell'Assunta

DOMENICA 26

Caserta - Bosco S. Silvestro, h. 11,00. **Fiabe nel bosco: I tre porcellini**, a cura della Mansarda

Caserta, Feltrinelli, h. 10,30. **Voci di poeti in libreria**. Micro-Rassegna poetica a cura di Vanna Corvese dell'Auser

Caserta, Istituto salesiano, cortile, h. 21,00. **Concerto dei Lain**, ingr. libero

Caserta, Teatro civico 14, h. 1-9,00. **I sommersi**, scritto e diretto da F. Forlani e B. Meoni

S. Maria Capua Vetere, Villa M. Cristina, h. 18,00. **La Musica può fare 2**, Concerto di G. Block e delle Band The Shakespeare e The Gentlemen's, a sostegno di Casa Rut, €.5

Liberi

Mary Attento

«Il fascino del libro di Ceccarelli, al di là degli argomenti trattati, sta nel non porsi un obiettivo univoco, una surplus di interpretazione in chiave di analisi clinica o storico-artistica, ma piuttosto nel movimento ondulatorio tra i due tipi di analisi. Quando avverte di essere sul punto di divenire dogmatico, l'Autore si smonta con una sottile ironia. Quando il lettore teme di essere immerso in un discorso terribilmente tecnico, ecco che subentra a distrarlo un linguaggio ricco di riferimenti contemporanei e di locuzioni popolari. Ed una prosa, last but not least, che rende questo "saggio" godibile come una raccolta di novelle», scrive nella prefazione al libro "Medici malati malattie e farmaci nella storia dell'arte" Jolanda Nigro Covre, professore ordinario di Storia dell'arte contemporanea all'Università La Sapienza di Roma.

L'arte teme la scienza, perché potrebbe de-tronizzarla. Talora la combatte, talaltra la imita o stabilisce con essa una competizione, ma la teme. La scienza non teme l'arte, perché non le potrà mai nuocere. L'uomo non può fare a meno né della scienza né dell'arte, ma senza la scienza è perduto, senza l'arte, semplicemente, si rattrista. Senza la medicina, che della scienza si nutre, può morire; senza l'arte, sopravvive, ma si sente meno umano. L'artista malato cerca il medico per non morire. Il medico cerca l'artista malato, o il soggetto malato da lui creato, per capire di più sulla propria disciplina e su quella dell'artista. Infatti Giovanni Ceccarelli, autore del libro, che consta di 21 capitoli, sostiene di essersi iscritto al corso di laurea in studi storico-artistici quando è andato in pensione per colmare alcune lacune in campo artistico e umanistico e per unire due sue grandi passioni: la storia della medicina e l'osservazione della pittura.

GIOVANNI CECCARELLI

Medici malati malattie e farmaci nella storia dell'arte



Aracne
pp. 284
euro 24

Caserta

C
u
l
t
u
r
a

Cronache
di
Simone
Grieco

Martedì 14 maggio la settimana culturale cittadina si apre con la presentazione, alla libreria Feltrinelli, di un'interessantissima raccolta poetica firmata Anthony Manfredonia, dal titolo "Il digiuno degli amanti". La sofferenza, il disagio, il dolore proprio e altrui, la ricerca del coraggio per fronteggiare le difficoltà quotidiane e il disperato bisogno di trovare l'amore, questi sono i temi abilmente trattati nelle poesie di Manfredonia; tuttavia, l'abilità non consiste tanto nel trattare di queste tematiche, bensì nel riuscire ad accattivare il lettore, riuscendo a farlo immedesimare in quanto sta leggendo. D'altre temi come l'amore, le passioni, il dolore, non sono per nulla lontani dalla realtà quotidiana di ogni essere umano. In conclusione, raccolta poetica a mio avviso di grande spessore consigliabile a tutti gli amanti della poesia, e a tutti coloro che non disdegnano legger d'amore e di dolore.

Mercoledì 15 maggio è la volta di un'insolita iniziativa artistico-culturale che vede come protagonisti la città di Caserta e i suoi abitanti, che vi partecipano inconsapevolmente. Si tratta di una raccolta fotografica, elaborata da Alessandro Santulli. L'artista ha deciso di fotografare la città di Caserta in modo del tutto originale: egli vaga per piazze, strade e giardini pubblici, fotografando in maniera del tutto naturale e spontanea le persone che li popolano e così inconsapevolmente diventano protagonisti di questa iniziativa. Lo scopo è quello di mostrare il lato umano di Caserta partendo proprio dai suoi cittadini; o meglio, questa è una delle finalità, poiché, come mi ha dichiarato lo stesso Santulli nel corso di una più ampia conversazione, se è vero che il primo scopo è di tipo sociale, poiché vuole raccontare la città in un'ottica positiva, mostrando i volti dei suoi cittadini intenti in attività ludiche, la seconda finalità è privata e personale, in quanto Santulli crede che la fotografia possa essere un mezzo per conoscere e dialogare con nuove persone, in modo da instaurare una comunicazione: egli, infatti, crede molto nel dialogo vero e spontaneo tra le persone e vorrebbe tentare di recuperare questo aspetto della società che di questi tempi s'è quasi del tutto perso.

Giovedì 16 maggio di nuovo alla libreria Feltrinelli dove Stella Einsenberg presenta il suo ultimo lavoro, *Cantico nella parola svelata*. Ancora una volta protagonista dell'opera è la vita umana, contemplata e analizzata nei suoi aspetti più intimi e personali; ma se lo sguardo indugia, il pensiero e il verso corrono ed esortano il lettore a puntare in maniera decisa

Chicchi
di caffè

Chicchi ed effemeridi

Un amico si meraviglia della mia ostinazione nella scrittura dei "chicchi di caffè". Chiede se ne vale la pena.

Rifletto su questa consuetudine di scrivere quasi un informale diario, senza un vero progetto, come un'eco che restituisce solo qualche sillaba dei pensieri e qualche frammento dei fatti.

Accuso il colpo della critica affettuosa: nel tempo che hai impiegato a scrivere questi articoletti, attraverso gli anni potevi comporre un'opera non effimera, per un risultato letterario apprezzabile.

Forse è così, eppure amo questa libertà e leggerezza con cui la penna corre sul foglio e le dita toccano la tastiera mosse da un impulso gratuito, senza ambizioni di fama. È un appuntamento con me stessa e con i cinque o sei lettori che provano piacere a leggere le trenta righe che invio al giornale. (Del resto questo non impedisce di scrivere altro, in maniera più organica...)

Anni fa comparivano sui giornali le "effemeridi", noterelle critiche e di varia umanità di scrittori noti. Direi che i miei

brevissimi scritti hanno precedenti illustri, ai quali però non è proprio il caso di paragonarmi: penso anzitutto alle collaborazioni a fogli ed effemeridi letterarie del grande Carlo Emilio Gadda...

Il vocabolo *effemeridi* veramente ha un riferimento astronomico: originariamente indicava le

posizioni reciproche fra pianeti, e fra pianeti e stelle fisse calcolate sulla base degli elementi orbitali noti. Al tempo di Alessandro Magno si chiamarono *effemeridi* i resoconti redatti da Eumene di Cardia, che costituirono la base della tradizione ufficiale macedone. Per estensione poi questo termine ha indicato "diario", "registrazione degli avvenimenti". Le prime effemeridi letterarie si stamparono a Roma dal 1772 al 1795: vi apparivano settimanalmente recensioni di libri nuovi.

Dopo questo excursus io ritorno alla realtà del Caffè, ma subito mi rendo conto che non è divertente parlare di sé e dei propri orientamenti. Perciò chiudo qui la mia pagina di "chicchi". Alla prossima...

Vanna Corvese



Per la “primavera casertana”

Donne e Madonne

Un'interessante conferenza, quella che ha cercato - mercoledì 14 maggio, al Centro Servizi Culturali e Sociali S. Agostino, in Via Mazzini - con l'intervento dell'assessore comunale alla Cultura Felicità De Negri, del responsabile dell'ufficio Beni Culturali della Diocesi di Caserta Don Battista Marengo e dell'architetto Giovanna Sarnella, responsabile dell'Archivio storico della Diocesi, di far luce sul rinvenimento di un affresco, sulla facciata laterale dell'attigua chiesa dedicata al culto di S. Sebastiano martire, racchiuso in un'ogiva.

La questione è intrigante, poiché non è stato effettivamente compreso ancora a quale culto rimandi la vergine raffigurata, con in braccio un bambino, nell'affresco; per un verso si pensa alla Madonna delle Vergini, circondata da sagome di altre sante, di cui è impossibile vedere i volti, ma la figura ha il capo ornato da una corona e alle sue spalle è raffigurato un giglio, raro nell'iconografia religiosa. Inoltre la datazione dell'affresco è da collocarsi nel



Bruno Cristillo

per un verso si pensa alla Madonna delle Vergini, circondata da sagome di altre sante, di cui è impossibile vedere i volti, ma la figura ha il capo ornato da una corona e alle sue spalle è raffigurato un giglio, raro nell'iconografia religiosa. Inoltre la datazione dell'affresco è da collocarsi nel

agli obiettivi primari, rinunciando, ove possibile, a ciò che distrae la nostra attenzione dal loro perseguimento. Vivere a pieno, insomma, *la vita svelata*. Opera di spessore, confacente a un lettore adulto e amante della buona poesia.

Quanto a questo prossimo fine settimana, segnaliamo che sabato 18 maggio si celebra la “Notte dei musei”, manifestazione nata in Francia con il patrocinio dell'Unesco e del Consiglio d'Europa, che si propone di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, specie tra i giovani. A Caserta l'evento sarà caratterizzato dalla straordinaria possibilità di visitare gli Appartamenti Storici della Reggia in versione notturna: le visite guidate gratuite si susseguiranno dalle 20.00 fino alla mezzanotte (l'ultima visita partirà alle 23.00). L'iniziativa è più che interessante, e la visita si preannuncia emozionante; vale senz'altro la pena partecipare, anche sperando che possa servire a riscattare un po' l'immagine del monumento e della città agli occhi dell'Europa intera.

periodo angioino, e ciò porta senza ombra di dubbio a retrodatare la costruzione del complesso di sant'Agostino e a considerare in maniera più convinta l'esistenza di una Caserta medievale in pianura e non alla sola Casa Hirta sul Tifata, come avevano già testimoniato gli affreschi rinvenuti nella chiesa di S. Pietro Apostolo in Aldifreda. Questa potrebbe indubbiamente essere una nuova occasione di slancio per Caserta, in quanto potrebbero essere organizzati itinerari turistici e didattici più ampi da un punto di vista storico e che non tocchino solo i luoghi borbonici, ma altrettanto interessanti e coinvolgenti.

Alla conferenza è seguita l'apertura nel Mac della mostra fotografica “Ma Donne - madre è vita” dei fotografi Bruno Cristillo e Giovanni Izzo, curata dallo storico dell'arte Alfredo Fontanella. Già presentata a Vallata la scorsa estate, la mostra ha rappresentato un connubio occasionale, l'incrociarsi di due strade diverse: difatti quella di Cristillo è stata un'indagine di tipo storico - iconografica riguardante la Madonna del Latte rappresentata dal XII secolo fino alla Controriforma, quando la raffigurazione dei seni fu ritenuta amorale, accostata a immagini di madri contemporanee colte nell'atto eterno dell'allattamento, mentre Izzo fa un'indagine di tipo antropologico, in continuum con il suo lavoro sui luoghi dell'immigrazione, in primis Castel Volturno, e riscopre il rapporto madre-figlio in senso più arcaico e più genuino.



Giovanni Izzo

Due lavori diversi che incrociandosi, diventando complementari: il legame di una madre con il proprio figlio resta immutato che sia il XII secolo o il 2013, e che le madri siano italiane o africane. Come ha scritto Fontanella *«la Maternità divina è in fondo la maternità di tutte le mamme del mondo»*. A due artisti che si incontrano corrispondono due modi diversi di fare fotografia che si approssimano ma anche popoli che si accettano integrandosi: agli artisti è bastato nient'altro che scrivere con la luce del rapporto più antico, più spontaneo, più naturale, per aiutarci a sentirci uguali.

Ar.C.

Aforismi in Versi

Ida Alborino

Blandizia

È sottile come l'aria
e arguta come il gatto
fa le fusa al momento
l'inganno è nell'intento.

Se ti lasci accarezzar
coi tentacoli ti avvinghia
di velluto è il suo mantello
come miele è la sua lingua.

La dolcezza ti blandisce
la finzione ti stordisce
tra lusinghe ed artifici
si consuma il suo disegno.

La malia è il suo veleno
ogni goccia è una promessa
che nell'animo s'insinua
e ignaro lo irretisce.

Tra orpelli e arguzie
si fa strada agevolmente
i suoi passi ballerini
si trasformano in piroette.

E la preda è conquistata
la sua mente si è smarrita
nuova strada ha imboccato
altri fini ha assecondato.



LIBRI & FUMETTI

CANCELLERIA & OGGETTISTICA

Sconti dal 25% al 50% su

libri Remainers e per bambini

Caserta, Via San Carlo 56 0823.325572 librieriadelcentro@alice.it

**Fino al 15 settembre a Roma Costantino ed Elena:
l'imperatore misericordioso e la sua santa madre**

1700 anni dall'Editto di Milano

Se consideriamo che Costantino sarà in mostra a Roma fino al 15 di settembre allora non possiamo che rallegrarci all'idea che l'Imperatore accompagnerà le visite al Colosseo per tutta la durata dei mesi estivi 2013, dopo esser stato esposto fino a marzo al Palazzo Reale di Milano. Ma se pensiamo che l'Editto di Milano di sua firma ci protegge da ben 1700 anni, allora si che c'è da celebrare: l'intesa tra Costantino e Licinio sulla libertà di culto è uno tra i documenti più importanti della storia universale. Anche se all'epoca veniva a mettere fine a tre secoli di massacri contro i cristiani dell'Impero, il documento non punisce affatto chi li aveva commessi; nel più misericordioso spirito cristiano, piuttosto promulgava la piena facoltà dell'individuo di praticare qualsiasi religione di suo gradimento. Riprese soltanto dall'Illuminismo, le idee di quest'atto sono talmente visionarie da non poter essere ancora applicate pienamente ovunque: basti pensare alle guerre di religione e, come loro coronazione, alla *sharia* - tuttora in atto... Al di là delle speculazioni che spiegano le azioni di un imperatore rivolto a spogliare i ricchi tempi pagani, preferendo al posto loro le basiliche cristiane, piene di una ricchezza piuttosto spirituale...

Certo è che, esattamente come anche l'atto firmato a Milano nel 313 d.C., la mostra visibile ora a Roma ha indubbiamente evidenziato l'importanza della figura di Costantino e di sua madre Elena, veri promotori del cristianesimo in tutto l'Impero. I loro atti legislativi si son mostrati più utili di quanto gli apostoli di Cristo abbiano potuto proferire, con gli umili mezzi dell'illegalità, nei primi secoli di cristianesimo. Soprattutto Elena, che sulle tracce di quei primi 300 anni, è andata a scavare a Gerusalemme alla ricerca della "vera Croce", raccogliendo persino i chiodi della crocifissione (inseriti successiva-

mente nel diadema imperiale). E, oltre a consegnargli il clavus della Croce, è stata sempre lei sul letto di morte a convincere il figlio Costantino a convertirsi alla religione per la quale aveva lottato tutta la vita. Infatti la mostra si sofferma con 160 pregevoli reperti da tutta l'Europa (monete, ritratti marmorei, vere opere d'arte) in primis sulla battaglia di Ponte Milvio, autentica consacrazione dell'autorevolezza cristiana e del suo paladino Costantino, nell'affrontare l'usurpatore pagano Massenzio. E soprattutto del suo simbolo - il Chrismon che da sogno, d'ora in poi diventa realtà vincente e credo di una vita da potente cristiano.

Dunque una mostra ricca e ben organizzata, in un percorso altrettanto tematico quanto temporale, dal Museo Diocesano di Milano e dalla casa editrice Electa, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma e con l'Università degli Studi di Milano. Rispetto a Milano, l'edizione romana dell'evento si arricchisce di gioielli d'oro, scoperti di recente in una tomba della basilica della Via Ardeatina - ora esposti qui in anteprima. Da aggiungere al tesoretto di quarantanove monete coniate dalle zecche di Roma, Ostia e Aquileia, contenuto in una cassa lignea chiusa proprio nel 313 d.C. Ma, al di là dei reperti archeologici recuperati, registrati e resi visibili in tempo record, quello che Roma offre in



più, proprio affianco al Colosseo, è decisamente l'Arco di Costantino, i cui gloriosi allineamenti sembrano trascinati dalla ripetitiva struttura flavia. E nel 2013, assieme a Roma e Milano ci saranno a festeggiare il leggendario Imperatore Costantino anche Aquileia (con la mostra *Costantino e Teodoro*), York (Gran Bretagna), Treviri (Germania) e naturalmente la sua città nativa Naissus (oggi Niš sita in Serbia), dove l'aeroporto internazionale chiamato *Costantino il Grande* annuncia a chiunque vi atterra ch'è entrato nell'Europa cristiana...

Corneliu Dima



È stato distribuito online il primo trailer esteso riguardante la nuova serie televisiva riguardante l'universo cinematografico della Marvel intitolata "Agents of S.H.I.E.L.D.". La serie si presenta come uno degli eventi televisivi di punta nel panorama americano sia per quanto riguarda la sua importanza intrinseca, sia perché ha molto a che fare con la saga cinematografica Marvel, sia perché vede tornare al lavoro su una serie televisiva il regista di "The Avengers", Joss Whedon.

La sinossi vuole che l'agente Coulson, creduto morto dopo gli eventi di "The Avengers", ritorni in azione con l'agenzia governativa "SHIELD" e sia intenzionato a raccogliere dalla strada meta-umani con superpoteri per costruire una nuova squadra segreta di eroi per svolgere quelle faccende governative che non possono essere affrontate da eroi con un codice etico ben definito, come possono essere Capitan America o Thor.

La ABC, che produce la serie, si è detta esterrefatta dell'intero progetto, così come Carl Gregg, protagonista nei panni di Coulson, che ha spiegato come molte cose siano differenti da quelle che sembrano e che gli spettatori rimarranno a bocca aperta per i colpi di scena che riserverà il serial, così come è accaduto a lui. Una buonissima occasione per tutti coloro che hanno amato serie come "Buffy l'Amazzavampiri" o "Firefly" e che hanno apprezzato le qualità di un regista/sceneggiatore, Joss Whedon, in grado di riuscire a sorprendere sempre con i suoi progetti sempre innovativi.

Orlando Napolitano





Expo en voyage

Una curiosità forte schiude le chiuse della fruizione artistica tradizionale, obsoleta e ripetitiva. Stiamo parlando di *En voyage*, ovvero l'attesissima personale di Nathalie Figliolia presso gli spazi della neonata Associazione Culturale *Terre del Fuoco*. Un progetto nel quale chi vi scrive è profondamente ed emotivamente coinvolto, che intende dar voce alle mille identità di un territorio ricco di storia ma comunque ansioso di rilanciare la propria sfida nella contemporaneità. Idee e progetti che nella cornice ideale e insolita della campagna vesuviana prendono vita lanciando un confronto serrato con l'attualità, non solo quella dell'arte. Nell'epoca del villaggio globale e del centro itinerante l'identità diventa concetto imprescindibile e fondamentale per ridefinire processualità e funzioni dell'arte in una prospettiva più agganciata al contesto e al territorio.

Già il titolo, *En Voyage*, esprime appieno quel concetto di nomadismo culturale che oggi più che mai ispira tante iniziative culturali e sociali. Tuttavia il viaggiare di Nathalie Figliolia è innanzitutto interio-

re e per questo il linguaggio che utilizza è quello della materia e della gestualità. Un lessico sicuramente complesso e per certi versi misterioso ma sicuramente comprensibile e vibrante a livello emozionale. Movimento e colore sono gli elementi fondamentali con cui Nathalie, artista campana classe '76, appena rientrata da una lunga parentesi parigina, articola il suo discorso artistico ed esistenziale. Il flusso della coscienza, il modo personalissimo di guardare il mondo, in questo caso, trovano un linguaggio rigoroso e puntuale privo di sbavature, ricco di infiniti contrappunti segnici e cromatici che alla fine restituiscono pressoché intatta l'intuizione dell'artista e la sua potente sensibilità.

In verità non c'è nulla da capire, come spesso avviene nell'arte: piuttosto basta esperire l'opera, abbandonarsi scervi da sovrastrutture alla sua magica poesia. Dicevamo di emozioni che comunque sperimentano, pur di affiorare con cristallina purezza, possibilità espressive disperate e dunque diversi medium: dalla pittura su carta alla ceramica, dal macro fotografico al disegno e alla scultura. Un temporalità distesa e mitica abita queste opere svelando una capacità rara e preziosa di esprimere l'invisibile e l'ineffabile.

Un invito, quello dell'artista, a guardare oltre e a scendere nel profondo con quella sensibilità tutta femminile che riesce più di ogni altra a cogliere il mistero sempre irrisolto della vita. E un invito, il mio personale, spero irrinunciabile, a trascorrere una serata speciale. Allora, quale migliore occasione, per celebrare l'evento, di una serata di plenilunio in campagna, accompagnata da antichi sapori contadini e condita di musica? Per, e con, gente speciale.

Davide Auricchio



Nathalie Figliolia *En Voyage*

Sabato 25 maggio Vernissage e Cocktail di Venvenuto (dalle h. 19,00)

Associazione culturale Terre del Fuoco

Via Alessandro Volta 379 - Boccia al Mauro - Terzigno (NA)

BUIO IN SALA

Dead Man Down

Niels Arden Oplev sarebbe - è - il regista danese di *Uomini che odiano le donne*, primo lungometraggio tratto dalla trilogia best-seller *Millennium* di Stieg Larsson, il cui successo commerciale può essere misurato dall'*instant-remake* hollywoodiano (sorte toccata giusto a qualche film *gore* giapponese o peggio alle bizze italo-vintage di Louise Veronica Ciccone, al secolo Madonna). Però, *hollywoodianamente*, Oplev ha colto il segnale confezionando un film, *Dead Man Down*, che coniuga uno stile vagamente statunitense a una scrittura europea decisamente verbosa, che scongiura l'attitudine *noire* dello script, non è chiara con quale fortuna. Ma va bene così.

Dead Man Down è la storia di Beatrice (Noomi Rapace), una giovane nevrotica, forte, traumatizzata da un incidente automobilistico che le ha sfigurato il volto e resa assetata di vendetta. La giovane incontrerà Victor (Colin Farrell), malvivente e omicida, che decide di ricattare dopo avergli visto uccidere un uomo: il suo fine è l'assassinio dell'uomo che l'ha sfigurata, ma non ha idea che Victor è già sulla strada della vendetta (familiare) almeno quanto lei, la qual cosa svilupperà della chimica fra i due. Isabelle Huppert, la madre di Beatrice, benedice il tutto con i biscotti e qualche buon consiglio vitalistico, almeno in una prima fase, ma la spirale di violenza è estremamente condivisibile e il divieto ai minori statunitense è più che altro un riconoscimento della sensibilità europea di Niels Arden Oplev.

Ad ogni modo, per quanto del film si sia scritto ogni male, la visione è piacevole e si segue con semplicità, come un giallo francese moderno, di cui conserva un vago ricordo di fotografia suburbana. Diciamo che lo si potrebbe salvare giusto perché è verboso. Come la serie *Dexter*, per intenderci. L'esotismo, alle volte, paga.

Giorgia Mastropasqua



La Bottega del Caffè

AL CIVICO 14 IL DRAMMA DELL'ALZHEIMER

In scena al Teatro Civico 14 di Caserta, sabato 18 maggio (ore 21.00) e domenica 19 maggio (ore 19.00), *L'ultimo pezzo di cotone di zucchero*, scritto e diretto da Pippo Cangiano. In scena Giovanni Allocca e Ida Anastasio. Riporto le note: «*Nei panni di una madre vedova e di un figlio disabile, protagonisti di una storia dolcissima e anche teneramente divertente, Ida Anastasio e Giovanni Allocca. I due personaggi condividono una vita semplice farcita con piccole ma affettuosissime azioni quotidiane.*



La loro umana condizione si fonde, sin dalle prime battute, con il modesto ed essenziale interno domestico che caratterizza l'impianto scenico. Tutto sembra bastare per continuare a vivere una serenità senza Giustino, marito per lei e padre per il giovane. Eppure la vita va avanti come vuole non come si vorrebbe che andasse. La madre viene aggredita dal buio dell'Alzheimer, il figlio intuisce ma ignora cosa le stia accadendo ed inizialmente si convince che lei sia solo stanca di lui. Quando ritroviamo Filippo e Mamù in una casa di cura, nel secondo quadro, i codici sono invertiti; lui sembra aver sviluppato ancora di più la sua parte intelligente al punto da metterla servizio della madre, mostrando a sé e a tutti quanto la sua sola presenza possa bastare per prendersi cura della donna. Lei peggiorerà sempre più radicando in Filippo la consapevolezza che è suo il compito di starle sempre più vicino. Spesso nelle persone "normali" questo non accade e molti genitori si ritrovano soli e sperduti in un buio che non sanno classificare. L'ultimo pezzo di cotone di zucchero può essere considerato come un commovente e disperato grido d'amore, un tentativo incisivo di riabilitare la speranza della normalità. La forza espressiva degli attori scolpisce, con gesti decisi e struggenti, lo spazio vitale dei protagonisti rendendolo magnetico per lo spettatore. La scrittura e l'ideazione scenica di Pippo Cangiano riescono a suscitare una risposta emotiva nel pubblico andando, con immediatezza, a toccare le corde più delicate dell'animo pur lasciando spazio al sorriso. "L'ultimo pezzo di cotone di zucchero – racconta Cangiano – è la storia di una madre anziana e di un figlio disabile. Filippo vive, pur avendo circa 40 anni, una esistenza infantile abbarbicato alla madre, suo unico punto di riferimento. La madre comincia ad avere dei sintomi preoccupanti: dimentica le cose, perde la cognizione del tempo ma, pur sfatta da uno stato confusionale che cresce giorno per giorno,

no, riesce ad accorgersi in tempo che le sta capitando qualcosa di grave. Tormentata dal pensiero terrificante di suo figlio senza di lei, prende una decisione drastica. È una storia fatta anche di sorrisi amari ma divertenti. È una storia che appartiene a tutti. Anche questa è la vita».

ANNIBALE RUCCELLO A NAPOLI

Annibale Ruccello nella sua breve vita ha scritto solo cinque opere teatrali. Cinque opere che, comunque, lo hanno inserito, a pieno titolo, tra i più grandi autori italiani del secondo Novecento. Il testo più importante di Ruccello è senza dubbio "Ferdinando". Eppure, tra i cinque, quello più ambito dalle attrici napoletane è di certo *Anna Cappelli*. E questa settimana (fino a domenica 19) "Anna Cappelli" chiuderà la stagione del Nuovo Teatro Nuovo (Sala Assoli) con un allestimento di Pierpaolo Sepe che vede protagonista Maria Paiato.

Anna Cappelli è una storia "piccola" – si legge nelle note – che ha come protagonista una persona comune, osservata mentre la vita porta verso scelte atroci che potrebbero trasformarla in "mostro", ma che Ruccello riesce a colmare di pietà: la pietà per i deboli, per i traditi, per i pazzi, per i disperati, per gli emarginati. È una donna che vive in una cittadina di provincia, in una stanza in affitto da una fastidiosa signora "per bene". Lavora al Comune e s'innamora di un ragioniere che non vuole sposarla, ma vuole vivere con lei. Accetta, ma è emarginata da tutti, e dopo anni di vita comune, lui decide di vendere l'appartamento, cacciarla di casa e trasferirsi in Sicilia.

A questo punto scatta in Anna qualcosa che la spinge verso la follia. La sua risposta alla solitudine, dopo l'ennesimo abbandono sarà violentissima e, insieme, teneramente straziante. «*L'intelligenza dell'autore Annibale Ruccello*» scrive il regista Pierpaolo Sepe «*sta nel nascondere, dietro la follia della normalità, un processo culturale drammatico che ha vissuto il nostro paese: la protagonista del dramma porta in sé la miseria degli anni in cui divenne importante avere piuttosto che essere. Il principio del possesso, che ancora guida le nostre vite, si affermò ingoiando tradizioni culturali nobili e preziose. Fu in quegli anni che Pasolini urlò il dolore di chi avvertiva il pericolo che la sua stessa opera potesse perdere forza poetica e politica a causa di una dispersione drammatica di senso e di una tentazione d'immoralità capitalistica*». Il delirio naturalistico e minimale di Anna Cappelli, ambientato in una miserabile *Italiotta* degli anni '60, può sembrare, a una lettura poco attenta, banale e scarsamente dotato di una vena originaria limpida e necessaria. Ma, a uno sguardo più accorto, non sfugge la mostruosa e depravata sottocultura piccolo-borghese, che invade ogni respiro del dramma, incarnandosi in una donnina in apparenza docile e insignificante. È come trovarsi al cospetto di un *noir*, in cui l'assassino è l'affermarsi di principi capaci di alterare le nostre nature, le nostre coscienze, le nostre azioni, i nostri destini e trasferirci in esseri immondi.

Umberto Sarnelli

ULTIMO
SPETTACOLO

Anacronistica Casa

Mia è affetta da una grave tossicodipendenza e decide di liberarsene con l'aiuto del fratello David e dei suoi amici più cari. I ragazzi si dirigono allora in un vecchio cottage di famiglia nel bel mezzo di una foresta, decisi a rimanere lì fino a che la ragazza non si liberi completamente della sua dipendenza. Una volta giunti, però, scoprono cose strane, tra cui un libro misterioso e una sorta di altare sul quale è stato compiuto un rito in precedenza. Inevitabilmente una maledizione si scatena sul gruppetto di ragazzi: il demone, una volta ottenute le loro anime, potrà liberarsi nel mondo.

Esce anche nelle sale italiane "La Casa" remake dello storico film horror diretto da Sam Raimi, che è diventato uno dei film più amati del genere. Dichiaratamente splatter sin dai tempi della prima pellicola, quello



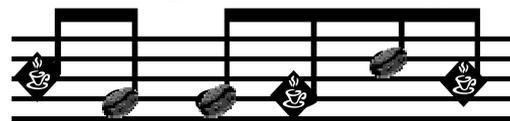
che il regista Fede Alvarez cerca di fare al suo debutto è quello di rendere la sinossi del film più verosimile rispetto a quella dell'originale degli anni ottanta. Il tono del film cambia quasi radicalmente, in favore di atmosfere più dure e realistiche, contornate da una ricca dose di violenza e scene splatter che possano far stare tranquilli tutti gli amanti della saga originale.

Però, nonostante il grande lavoro di modernizzazione da parte del regista Alvarez sia degno di nota, quello che balza all'occhio dello spettatore medio è che oramai l'horror si presenta come un genere di nicchia e sembra che qualsiasi direzione prenda non riesca più a ritornare ai fasti di un tempo. Si è scelto di riproporre in chiave moderna un cult degli anni ottanta, ma la sensazione è che questa "Casa" rimanga una pellicola fuori dal tempo, che non riesce a trasmettere oggi quello che è riuscita a trasmettere oltre trent'anni fa.

Orlando Napolitano

Andrea Bocelli *Passione*

Pentagrammi di Caffè



Uno degli stereotipi dell'Italia nel mondo, musicalmente parlando, è quello di essere considerata la patria del “*bel canto*” e infatti tenori e soprani italiani sono stati innalzati agli onori della ribalta. Oggi le cronache, forse, osannano un po’ più superficialmente chiunque si metta a cantare un buon repertorio di classici di ogni tempo. Non è il caso di Andrea Bocelli, voce tenorile prestata alla musica pop ormai da diversi anni, indegnamente definito “l’erede” di Luciano Pavarotti, che ha deciso anche lui, bontà sua, di rivisitare alcuni classici della musica italiana e internazionale in un nuovo disco dal titolo “Passione”.



Sei anni dopo “Amore”, Bocelli quindi torna a cantare esclusivamente brani romantici. E bisogna francamente ammettere che l’operazione gli riesce estremamente bene. Nonostante la consolidata formula pop/operistica i brani sono “trattati” con tale sontuosa maestria negli arrangiamenti e nelle orchestrazioni che il buon Bocelli, in pratica, vince a man bassa, ottenendo il massimo risultato con il minimo sforzo. Ormai stiamo parlando di una star internazionale. Basti pensare che questo disco è uscito in contemporanea in ben 75 paesi del mondo. Un’operazione del genere non prevede l’esegesi dell’interpretazione ma un onesto prodotto commerciale che sia capace di coinvolgere il maggior numero di fruitori possibili. L’album, prodotto con David Foster e registrato tra Forte dei Marmi, Londra e Los Angeles, fa leva sul tema più coinvol-

gente che ci possa essere, l’amore, ovviamente, declinato in tutte le varie nazionalità dei brani. In italiano, spagnolo, portoghese, inglese e napoletano, avvalendosi anche di alcune collaborazioni di tutto rispetto come Nelly Furtado (in “Corcovado” di Antonio Carlos Jobim), Jennifer Lopez (in “Quizàs, quizàs, quizàs”, cavallo di battaglia di Nat King Cole), Chris Botti (struggente tromba solista in “When I Fall In Love”, “Il nostro incontro” e “Smile”).

Tra le canzoni scelte dal cantante toscano si segnalano un classico di Gino Paoli, “Senza fine”, uno di Peppino di Capri, “Champagne”, uno del maestro Trovajoli, “Roma nun fa la stupida stasera” e ben due brani di Riccardo Cocciante: “Era già tutto previsto” e “A mano a mano”. In napoletano spicca la discreta cover di “Malafemme-

na” di Totò. C’è da dire che la più gettonata è la tradizione brasiliana (ben quattro brani) mentre quella americana deve “accontentarsi” di “Love me tender” di Elvis Presley, “Strangers in the night” di Frank Sinatra e di un’ottima cover di “September morn” di Neil Diamond. L’inossidabile “La vie en rose” della mitica Edith Piaf fornisce alla scaletta un brano in francese e uno in spagnolo lo fornisce “Perfidia”, un brano storico di Alberto Dominguez, del 1941.

In merito alla scelta dei pezzi Andrea Bocelli ha affermato: «È la mia collana di ricordi, a volte ammantati di romanticismo, come spesso avviene con le cose che vengono dal passato. Sono canzoni che ancora commuovono, che toccano l’anima in ogni tempo e sotto ogni cielo. Le canto per farle scoprire ai giovani e alle generazioni che non le ascoltavano da tanto tempo». Le interpretazioni sono simpaticamente “contenute”; il tenore “leggero” Bocelli, dovendo evitare le performances operistiche alle quali è abituato, si rifugia in interpretazioni di ottimo “mestiere”. Voce sicura, suadente e poi la simpatia della persona... insomma, alla fine il buon Bocelli gigioneggia e vince facile. Come dire “è puro pop ma piace”. “Passione” è un disco godibile, suonato in maniera eccellente da musicisti stratosferici, anche se forse, almeno un pezzo inedito si sarebbe potuto includere in scaletta. Un disco che fa compagnia e resta in testa per il suo stile e i suoi brani *evergreen*. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



QUESTO È SOLO L'INIZIO

(Continua da pagina 12)

divide sul tema “generalissimo” dell’imposizione pubblica.

Io penso, infatti, che lo stato possa e debba mettere le mani nelle tasche dei cittadini quanto e per quel che è necessario. Perché credo che lo stato siamo noi, sia il modo in cui riusciamo a sopravvivere agli opposti egoismi, che ci consente di liberare le nostre capacità, di spiegare le nostre possibilità, di cogliere le nostre opportunità senza star lì a dover fare a pistolettate con gli altri.

Non soltanto una struttura che debba tirare su le scuole e pagare gli insegnanti, costruire e mantenere agibili le strade i porti e gli aeroporti, realizzare e gestire ospedali, amministrare giustizia, no. Anche se già queste da sole (e tutte le altre elementari che ben sai) sono cose che giustificano il potere impositivo in maniera tanto scontata che non ci sarebbe neanche bisogno di scriverne.

Ma c’è di più, ed è un concetto talmente bello da essere difficile da definire: la solidarietà umana. Quella che porta a non abbandonare sul Monte Taigeto i bambini nati malati, a far frequentare le scuole a tutti anche se le condizioni economiche di famiglia sono difficili, a pagare una quota del mutuo per la prima casa o il costo di un’abitazione popolare da fittare, a ricevere cure

anche se costose, ad avere forme di assistenza che rendano meno dura una vecchiaia o una minorazione altrimenti difficili da sopportare (e, infine, a dare una sistemazione ai nostri resti, che, per inciso, è una delle prime forme di comunanza che l’uomo ha praticato, già da quando era affatto nomade).

Tutto questo, la solidarietà nelle sue espressioni umane civili e sociali, ha dei costi che non producono benefici economici evidenti. Ma è questo, io credo, che rende un minimo etico il nostro percorso sul pianeta (e poi sono portato a sperare e credere che, anche da un punto di vista meramente economico, l’investimento per una scuola sia più produttivo di quello per un carcere).

Di contro, ma del tutto per lo stesso motivo, è evidente che l’imposizione anche meno rilevante è eccessiva ed iniqua ogni volta che il ricavato viene dilapidato per le ragioni e nei modi che hai tratteggiato con vigorosa espressività. Chi sperpera il suo può essere, a seconda dei casi, dei modi e delle opinioni, un benefattore o un idiota; chi coscientemente usa male soldi della collettività, soldi nostri, è senza alcun dubbio un malfattore, ma è anche un ostacolo concreto, anche se inconsapevole, al dispiegarsi di quel senso etico di appartenenza all’umanità, sia pure nella sottospecie (ma qui il discorso sia amplierebbe a dismisura) di una grande o piccola comunità locale.

[...]

Giovanni Manca



PLAYOFF, CHE PASSIONE

Tanti anni fa, tutti gli sport che non avevano ancora attecchito, non sapevano fare di meglio che copiare dal calcio, in tutto e per tutto. Ed era abbastanza logico, perché se c'era una cosa che tirava, perché non copiarla? E così la palla a canestro configurò l'organizzazione del calcio a sua immagine e somiglianza. Campionati così, così, così etc, retrocessioni così così così, promozioni uguali etc. Senza pensare che mentre il football affondava le sue radici nella penisola albionica, il basket invece era nato in America e quasi casualmente, quando il prof Naismith, pur di non fare annoiare i propri allievi nell'ora di educazione fisica, quando fuori pioveva, si era inventato due cestini da pesche da mettere uno di fronte all'altro ma distanti tra loro, dove buttare dentro un pallone, con due scale da fichi per riprendere la palla, visto che i suddetti cestini erano chiusi sotto. Era nato il basket, ma in piena America, dove già c'erano le *World's series* di baseball, e dove i playoff erano quasi doverosi per qualsiasi sport.

Ma restiamo in Italia. In serie A per anni e anni abbiamo letto di campionati dominati da una squadra, massimo due. Prima il duello era tra Milano e le *Vunere*, ovvero la Virtus Bologna, fin quando Giovanni Borghi non decise che era ora di rendere Varese la capitale del basket nazionale. Prese i migliori giocatori, tra i quali Gavagnin e Maggetti, diede loro un lavoro, e la geografia del basket nostrano cambiò. Perché certo Milano non stava lì con le mani in mano, e da allora i campionati si svolgevano così. La classifica finale era fissa. Milano e Varese a pari punti con una sconfitta a testa, perché ognuna delle due aveva perso in casa dell'altra. Spareggio in campo neutro con arbitri di Napoli (Nini Ardito e Vittorio Compagnoni). Immaginate il divertimento per noi comuni mortali, che già sapevamo dello spareggio prima che cominciasse il campionato. E la stagione viveva il suo momento magico solo nel giorno dello spareggio. Due palle enormi per tutto il resto della stagione sia per i media sia per gli altri club.

E così, prendendo il coraggio a due mani, Claudio Coccia, presidente FIP, importò dall'America i Playoff. Fu una cosa ritenuta quasi blafema per i calciofili italiani, e anche piena di insidie, ma fu la vera svolta dei campionati italiani, e non solo di basket, basti pensare che anche sua maestà il calcio si è adeguato da anni, per non parlare di tanti altri sport che hanno copiato.

Ed è giusto così. Non c'è una cosa più eccitante, con tutti i suoi risvolti di fortuna e sfortuna e tante altre cose. Basta pensare allo scudetto della Juvecaserta, dopo una stagione dominata da Milano, e da tanti altri episodi simili accaduti periodicamente. Mi fermo a quelli che stiamo vivendo in questi giorni. Partiamo dalla NBA. Eliminazione di Oklahoma da parte dei Grizzlies di Memphis. Si trattava certo di una grande franchigia, che aveva puntato tutto su due assi, Kevin Durant e Westbrook, ma il secondo si è seriamente infortunato, risultato? Forza dimezzata ed eliminazione con qualche rimpianto per aver ceduto Barba Harden. Poi ci sono i Bulls che ormai da un anno giocano senza il mio pupillo David Rose, e per i playoff hanno perduto anche Heinrich. Avevano vinto garauno a Miami, ma per l'offesa ricevuta hanno dovuto subire la rabbia dei campioni in carica, anche se poi in gara 5 sono stati eliminati all'ultimo tiro. E ancora i Lakers avrebbero potuto mai competere nei playoff senza Kobe? Non di certo, così come anche Denver ha dovuto subire senza il Gallo. Ma sempre pensando a questa meravigliosa invenzione dei playoff, sono sceso nella nostra Legadue. Pensate, il Barcellona ha chiuso in testa la *regular season*, avendo così l'agevolazione di incontrare l'ottava, il Trento. Sapete come è andata? Due partite a Barcellona e 0-2 per

Trento... incredibile... e pensare che il coach dei siciliani è Perdichizzi, un allenatore temprato e con solida esperienza.

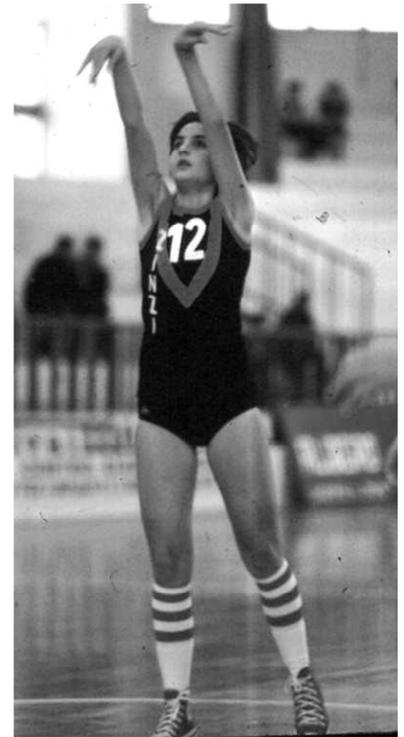
Nella nostra serie A invece è tutto abbastanza normale, anche se in gara tre di Cantù-Sassari mi è toccato di dover sentire il telecronista RAI considerare chiusa una partita a 50" dal termine con i sardi sotto di 8 punti... io allenatore di una squadra avversaria di Sassari, neanche a 20" dalla fine a + 8 mi sentirei tranquillo... e infatti la Dinamo di Sacchetti ha avuto l'ultimo tiro da 3 che avrebbe potuto capovolgere il risultato... Ahimè, ormai siamo al tracollo della competenza... Giordani, Tranquillo, Buffa, sostenetemi, vi prego... mandiamo questi signori a fare il Giro d'Italia in tv, credetemi, è meglio.

C'ERA UNA VOLTA Zinzi, i primi successi

Quando si dice non tutti i mali vengono per nuocere: nel caso della Zinzi, mai ci fu cosa più vera... A Reggio Calabria aveva perso uno spareggio, in campionato era arrivato allo spareggio per una sconfitta a Gaeta, causa un tiro a fil di sirena della Gianna Toscano, ma alla ripresa della stagione l'entourage della Zinzi capì che la popolarità del club era aumentata tantissimo... i due pullman che seguirono la squadra a Reggio diventarono quattro, uno riservato agli impiegati delle poste di Caserta che, Giovanni in testa, avevano adottato la Zinzi, seguendone incredibilmente tutte le loro imprese. In più c'era la Jaguar con Roberto Errichiello e Sergio Martines che seguiva ovunque. Ormai anche la imbattibilità delle biancorosse era entrata quasi nel mito. A tal proposito vi racconto un episodio emblematico. Nella poule di qualificazione, la Zinzi, naturalmente imbattuta, dovette recuperare una partita al Collana con la Pall. Napoli. Tre giorni dopo cominciava da zero la poule promozione, con il pensiero di tutti solo a quello. Napoli vinse quel recupero 61-60, e quello cui assistemmo ebbe davvero dell'incredibile. Gente, e tanta, che piangeva di gioia e anche qualche svenimento. La Zinzi a quel recupero aveva dato importanza zero, però fu bello sapere di quale considerazione era circondata.

Guarda un po', alla terza giornata della poule promozione e sempre al Collana, si ripeté Napoli-Caserta, con le napoletane di Elio Annunziato che avevano rispolverato ambizioni. Collana gremito, risultato 53-75, giusto per chiarire. Ma le rivali per Antonucci e c. erano altre, e avevano i nomi di Bari e Viterbo. Viterbo perse alla prima al Palazzetto di Caserta, ma batté Bari. La Zinzi invece perse proprio nel capoluogo pugliese. Diciamo pure che si prospettava uno spareggio finale a tre, a meno che...

A Viterbo, prima del girone discendente, si giocava di mattina (buono per la Zinzi), ma dal risveglio delle ragazze alla parlatina prepartita non volava una mosca. Una tensione oltre i confini. E così confidai al mio assistant Renato Esposito questa mia perplessità, ma non ero pronto ad un fatto del genere. Ebbi la fortuna che per dire che avremmo fatto una difesa diversa, e per lasciare impressa la cosa, raccontai una barzelletta di Walter Chiari, e ci fu una risata generale che era di liberazione. Insomma la Zinzi andò in campo allegra, e sapete come cominciò quella partita? Viterbo 0 - Zinzi 15. Il pubblico sapeva che le viterbesi non potevano permettersi quel passo falso e



minacciò arbitri e squadra avversaria. Volò di tutto in campo, e gli arbitri nell'intervallo mi annunciarono che per loro la partita era considerata chiusa. Non avvertii le ragazze e non continuammo pro forma, non mi sono mai fidato di quelle cose, e vincemmo ugualmente sul campo. In seguito Bari batté Viterbo e, a una giornata dalla fine del campionato, Caserta si apprestò a vivere un momento importante della vita sportiva e sociale.

Una premessa. Tre settimane prima ad Avellino la Zinzi si era assicurata la finale nazionale Juniores battendo nella partita decisiva proprio Bari che aveva junior notevoli. E così venne questo giorno. Si cominciava alle 11.15 e alle 10 il Palazzetto di Via Medaglie d'Oro era già gremito. I bambini scesero fino al bordo del campo per vedere qualcosa. Si contarono 2800 spettatori. Non cominciò benissimo la partita, con infortuni a Puglia e Rinaldi, una ragazza di Ostia che la Zinzi aveva preso anche in previsione della finale juniores; e poi un paio di falli a Maria Cristiano non facevano presagire niente di buono... e invece fu un trionfo 91-55 finale con una grande Archiapatti (MVP) e tutte le altre meravigliose. Alle mie spalle, con Alberto e Antonio Zinzi, Giovanni Maggì, ebbro di felicità come tutti noi, più di tutti però il cronista Mimmo Mingione e il dirigente An-



gelo Guerriero, uomini importanti in casa Zinzi Basket.

Ma non era finita lì. Si doveva giocare l'ultima partita a Messina. Non solo, ma il giorno dopo cominciavano le finali nazionali a Montecatini, e la Zinzi aveva 6 su 10 juniores, cioè da 18 anni a scendere, capite ora l'impresa? Pranzo alla Reggia, Scuola Specialisti, e partenza per la Toscana. Ovviamente anche Antonucci, Puglia, Tricarico e Caserta-

no, le senior (avevano poco più di 18 anni anche loro), erano con le junior le quali, battendo Pistoia e Geas Sesto, si qualificarono per le *final four*, cedendo solo alla stanchezza il terzo posto al Perugia. Simeoli fu inserita nel primo quintetto delle finali. Dietro-front e via per la Sicilia, per affrontare quella partita decisiva che consegnava la Zinzi alla storia del basket e dello sport casertano.

(3 - continua)

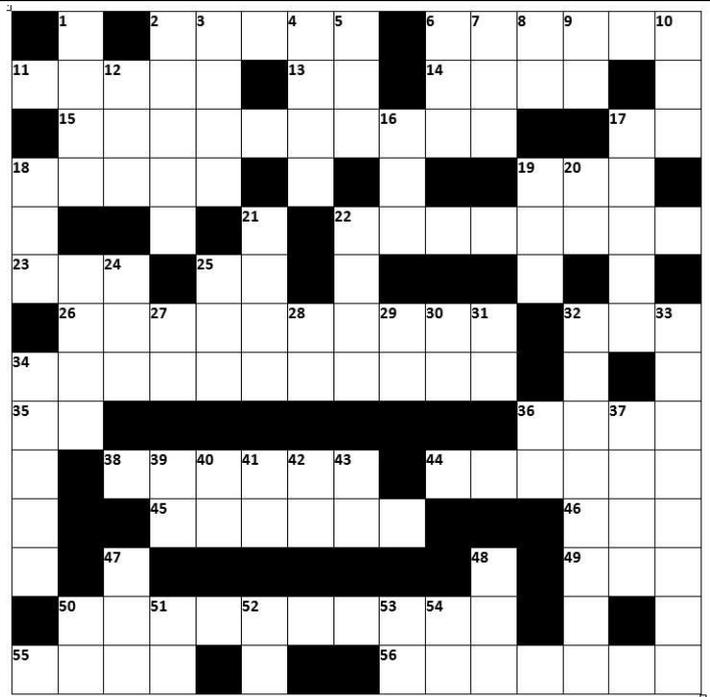
CRUCIESPRESSO GOVERNO LETTA (FINCHÉ C'È)

ORIZZONTALI

2. Enrico, il neo premier - 6. Angelino, il vicepremier - 11. Quella "aurea" fu di Nerone - 13. Articolo maschile - 14. Maurizio, ministro delle Infrastrutture e dei trasporti - 15. Fabrizio, Ministro dell'Economia e delle Finanze - 17. Avverbio di luogo - 18. Mario, Ministro della Difesa - 19. Società per Azioni - 22. Maria Chiara, ministro dell'Istruzione - 23. Sta per ragioniere - 25. Antica città sumerica - 26. Enrico, ministro del Lavoro - 32. Il nome della Tailor - 34. Anna Maria, ministro della Giustizia - 35. Sigla di Arezzo - 36. Altro nome del rafano - 38. Emma, Ministro della difesa - 44. Famoso quello di Ravel - 45. Cecile, Ministro per l'integrazione - 46. Valle del Trentino - 49. Tribù indigena americana del Nuovo Messico - 50. Nunzia, la ministra beneventana dell'Agricoltura - 55. Massimo, ministro delle politiche culturali - 56. Andrea, ministro dell'Ambiente.

VERTICALI

1. In abbondanza - 2. Guadagno, vantaggio economico - 3. Suffisso di relazione - 4. Erba aromatica - 5. Nel calcio c'è destra e sinistra - 6. Fiume del Regno Unito - 7. Pronome personale maschile - 8. Funzione Pubblica - 9. Iniziali del magistrato Ingroia - 10. Il suo fegato è prelibato



- 12. Sigla del Museo d'Arte Urbana di Torino - 16. Famosa cantante israeliana - 17. Stanno in compagnia dei frizzi - 18. C'è quel dei Sargassi - 19. Segnale di soccorso - 20. Sigla di Potenza - 21. Circolo Ricreativo Aziendale Lavoratori - 22. Comitato Olimpico Nazionale Italiano - 24. Un liquore - 25. Possono essere da tavola o da vino - 27. Tipo di gas lacrimogeno - 28. Sigla dell'Olanda - 29. L'inizio di ieri - 30. Abbreviazione di numero - 31. Così finiscono gli... addii - 32. Beatrice, Ministro della Salute - 33. Flavio, ministro dello Sviluppo Economico - 34. Il giornale... che ci ospita - 36. Sigla di Caltanissetta - 37. Ogni città li ricorda un monumento - 39. Va bene in... America - 40. New York in breve - 41. Il dittongo di siepe - 42. Le consonanti in anno - 43. L'inizio di oggi - 47. In America c'è quello "Party" - 48. Sulle Dolomiti c'è quel di Lana - 50. Dottore in breve - 51. Simbolo del gray - 52. Sire, maestà - 53. Sigla di Aosta - 54. Abbreviazione di mister.

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 10 MAGGIO

A	Q	U	I	L	A	N	I	B	U	F	F	O	N	B	B	U	S
L	U	N	U	M	A	V	A	N	E	L	L	A	S				
M	A	G	G	I	O	E	D	S	O	S	A						
A	G	I															
L	L		R	I	S	I	B	R	O	C	C	H	I	N			
I	A	Q	U	I	N	T	A	R	O	S	I	N	A	Z			
C	A	R	N	U	M	A	C	A	S	S	A	N	O	P	A		
R	D	T	A	T	T	O	H	S	I					P	A	G	
E	I	R	E	A	T	T	O	R	I	I	C	R	I	Z			
U	L	N	A	E	L			M		L	A	V	E	Z	Z	I	
C	L	O	N	E	F			T	O	T	T	I					
A		Z	W		I	C		V	E					T	O	N	I
M		C	H	I	E	L	L	I	N	I	C	A	V	A	N	I	
M	A	I	C	O	N			M	A	R	C	H	I	S	I	O	

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

marketing idee

Concessionaria *il Caffè*



LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS

BANNER PER ESTERNO

Banner per esterno
con rinforzo perimetrale
termosaldato e occhiellatura

banner dimensione 2m x 1m	€ 80	€ 60
banner dimensione 3m x 1m	€ 120	€ 100
banner dimensione 4m x 1m	€ 160	€ 130
banner dimensione 5m x 1m	€ 200	€ 170

COVER PERSONALIZZATI !



30	€ 220	€ 180
50	€ 280	€ 250
100	€ 490	€ 410
200	€ 880	€ 750
300	€ 1040	€ 850

COVER I-PHONE 4 colori: bianco - nero
COVER I-PHONE 5 colori: trasparente - bianco - nero

Affrettati tutte le promozioni sono valide fino al 30 maggio 2013 !

I PREZZI AGENZIA INDICATI SONO DA INTENDERSI IVA E COSTI DI SPEDIZIONE ESCLUSA.
PER MAGGIORI DETTAGLI CONTATTATECI A :

<http://graficanappo.promoforyou.net>

Per maggiori informazioni
per la tua pubblicità sul settimanale
contattaci;
Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino SENZA IMPEGNO



Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE

<http://graficanappo.promoforyou.net>